ABBONAMENTI — ESTERO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 8.50 la linea, ultima pagina L. 3 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Annunzi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 12 Maggio 1918 — ROMA — Domenica 12 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 130

La grave crisi degli Imperi Centrali

A doppia faccia

Ai tutti e due gli imperi centrali si assiste in questi giorni al faticoso svolgimento di alcune crisi interne di natura politica, e di regime, cui è bene di tener dietro per l'importanza che da un momento all'altro potrebbero assumere, o che per lo meno in altri paesi non mancherebbero certamente di assumere. Si tratta in sostanza di niente altro che di vecchi nodi che ritornano di tanto in tanto al pettine, e che hanno avuto altre volte soluzioni radicali alla maniera gordiana; e sebbene anche questa volta non sia inverosimile, anzi appaia assai probabile, che soluzioni analoghe finiranno per essere adottate a tagliar loro corto, pure il fatto stesso della loro persistenza e della loro perenne rinascita dopo ogni taglio della testa, è di un certo significato e basta a giustificare il rilievo di cui li crediamo meritevoli.

La crisi che si svolge in Austria abbiamo avuto occasione di lumeggiarla recentemente a proposito delle dichiarazioni Seidler. La situazione è sempre immutata, e gli sforzi del signor Seidler e le sue trattative coi capigruppo parlamentari per riafferrare, dopo l'aggiornamento, le platoniche fila del Parlamento, non gli fanno fare un sol passo. Abbandonato dai socialisti e con l'opposizione decisa degli Czechi e degli Slavi del sud, egli spera di ricostituirsi ancora una maggioranza tedesco-ucraino-polacca, di cui l'elemento polacco sarebbe la chiave di volta; ma, ahimè, l'eredità di Czernin e della pace Ucraina con il sacrificio del distretto polacco di Cholm pesa ancora troppo sui destini parlamentari del signor Seidler, il quale si trova di fronte al rifiuto polacco di sostenerlo, e costretto probabilmente a fare, a suo rischio e pericolo, indefinitamente a meno di bagnarsi in acque parlamentari, se non vuol naufragarvi...

Mentre questa crisi nazionale con riflessi parlamentari si svolge in Austria, e non riesce ad avere altra soluzione che il rinvio all'indefinito, o meglio la soffocazione momentanea, a soluzioni analoghe sembrano avviarsi le rispettive crisi, di regime elettorale che si svolgono sia in Ungheria che in Germania. In Ungheria il signor Wekerle che otto mesi fa saliva al potere con la grande idea e la grande promessa della riforma elettorale democratica, non fa ancora un passo su questa via, malgrado ogni sua iniziale buona volontà e malgrado anche la sollecitazione ricevuta nel rescritto imperiale, in occasione della recente ricostituzione del Gabinetto, sollecitazione che costituiva un solenne impegno del sovrano di attuare la riforma. E tutta la tattica che il signor Wekerle sta ora spiegando, e le trattative parlamentari che hanno preceduto il suo ritorno al potere mostrano che egli cerca in sostanza di ritornare sulle promesse fatte dalla corona per mezzo di un compromesso qualsiasi il quale salvi le apparenze e la parola reale, mentre contenti pienamente quell'irreducibile avversario della riforma che è il conte Tisza, alla cui influenza e al cui dominio politico, il signor Wekerle è ormai docilmente sottomesso; e per esso alla politica della Germania.

Questo doppio giuoco di un Governo che vuole apparentemente la riforma elettorale e poi non la fa, per l'influenza di una forza misteriosa che agisce dietro le quinte, ha infatti il preciso riflesso, anzi il superiore modello, in Germania. Colà, come è noto, le solenni promesse e le offe concesse dal Kaiser alle agitazioni liberali e socialiste, con i rescritti della primavera dell'anno scorso, per la eguaglianza del suffragio prussiano, hanno già ricevuto alla Camera prussiana una valanga di voti negativi in prima e in seconda lettura. E' fissata per il giorno 13 la discussione in terza lettura, dove si prevede che il progetto non avrà sorte migliore. La destra agraria, sostenuta dai partiti militaristi, si agita, al solito, e intimida il resto. Il Governo di Hertling sostiene la parte di propugnatore della riforma, e fa annunziare di aver chiesto all'Imperatore l'autorizzazione di sciogliere la Camera se anche in terza lettura il progetto dovesse essere respinto. Si disegna, come si vede, la solita commedia della lotta fra il potere civile e il potere militare, che si rivelerà anche una volta come un prepotere. In mezzo a tutto questo la volontà del Kaiser appare per ora sospesa come un *deus ex machina* che interverrà all'ultimo momento; secondo alcuni giornali il Kaiser già avrebbe promesso al conte Hertling l'autorizzazione di scioglimento della Camera; secondo altri egli sarebbe invece disposto a schierarsi da parte della destra. Una personalità anzi, che sarebbe il Kronprinz, ha scritto al deputato conte Spee, avversario della riforma, una lettera assicurandolo dell'appoggio immancabile del capo supremo dello Stato...

E così il doppio giuoco — comodo anche duri — va avanti con perfetta analogia tanto in Austria, che in Ungheria, che in Germania, salvando insieme l'apparenza e la sostanza, i principii di Wilson, o gli interessi di casta...

Kaiser e Kronprinz in disaccordo

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino:

Martedì vi è la terza lettura della riforma elettorale prussiana e vi è grande agitazione nei circoli politici ed anche nelle alte sfere della politica.

Intorno a questa riforma elettorale si è impegnata una nuova battaglia fra gli alti dirigenti borghesi della politica tedesca e il dominante partito militare, fra Hertling e Hindenburg. E vi ha chi dice che la lotta è impegnata anche più in alto cioè fra il Kaiser e il Kronprinz.

I giornali assicurano che Hertling ha chiaramente detto all'imperatore Guglielmo che il governo non potrebbe sopportare che la riforma elettorale cadesse. Anche ieri l'imperatore ha avuto un lungo colloquio col cancelliere Hertling. Si ricorderà che l'imperatore promise solennemente in un documento ufficiale la riforma elettorale della Prussia come segno esteriore della democratizzazione della Prussia. Fra questo uno dei pegni che la Germania pretendeva di dare alla democrazia del mondo, e soprattutto a Wilson. Dunque si dice che il Kaiser non vorrebbe dimenticare questo suo impegno di onore preso dinnanzi al mondo e si aggiunge che nell'ultimo colloquio con Hertling, alla domanda di quest'ultimo di dargli i mezzi per far passare la legge elettorale avrebbe risposto dandogli carta bianca e fino, si afferma, l'autorizzazione di sciogliere la Camera. Sarà vero? Si vedrà martedì.

Intanto com'era da presumere, il partito militare si fa forte dell'appoggio del Kronprinz. E la *Stuttgard Post* racconta di una certa lettera che il Kronprinz avrebbe scritta al conte Spee a sostegno dei conservatori e del potere militare.

L'odio contro i Borboni di Parma

ZURIGO, 10.

La *Leipziger N. Nachrichten* di Lipsia, noto organo degli Hohenzollern pubblica una serie di informazioni aventi lo stesso scopo: dimostrare ai Tedeschi che la famiglia di Parma persegue da molto tempo una politica pericolosa per la Alleanza tedesca.

Il giornale pangermanista afferma che il popolo austriaco è animato da sentimenti ostili verso la famiglia di Parma, e soprattutto verso la duchessa Maria Antonietta. I motivi di questa ostilità sono numerosi. Il giornale cita quindi la serie dei fatti commentati dai circoli tedeschi con grande irritazione.

Il principe Sisto, malgrado le informazioni ufficiali, non è al Marocco. Tutti sanno che era ancora recentemente a Vienna e che si potrebbe, se si volesse, domandargli spiegazioni. I principi Renato e Sisto, che appartengono veramente all'armata belga combattente fecero durante la guerra, frequenti viaggi a Vienna. Nel marzo 1917, erano a Reichenau ove ebbero delle conversazioni che si continuarono poi in Isvizzera. Non soltanto la famiglia di Parma mira alla Francia, ma anche all'Italia. E la duchessa Maria Antonietta ha insistito, durante la guerra, perchè l'Italia sia risparmiata quanto possibile. Dopo essersi intesa col Papa, essa riuscì durante molto tempo ad impedire i bombardamenti della città di Venezia con gli aeroplani austriaci. Del resto, il Vaticano ha parecchie influenze alla corte di Vienna. Non soltanto il nunzio, ma i padri gesuiti Schmidt e Musil. Vi fu perfino a Mödling uno stabilimento di Gesuiti possedente una installazione di telegrafia senza fili, che finì coll'attirare l'attenzione del comando supremo.

Il giornale afferma che i rappresentanti della nobiltà austriaca si sono inquietati degli intrighi della Casa di Parma. Tre arciduchi, aventi alte posizioni militari, sono stati dimessi dalle loro funzioni, con gran sorpresa dei circoli tedeschi. I patrioti austriaci non nascondono il loro malcontento. Si cercò recentemente di tranquillizzarli. Ma l'irritazione è troppo grande e troppo legittima per essere facilmente calmata. E si dovrebbe dirlo apertamente al giovane sovrano, prima che sia troppo tardi. Bisogna rifiutare apertamente alla famiglia di Parma il diritto di amministrare gli affari dell'Austria.

Burian andrà a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri, Burian, si recherà fra giorni a Berlino per conferire cogli uomini di Stato tedeschi e coll'imperatore, al Quartier generale. Burian ritornerà a Vienna dopo la Pentecoste.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che la visita di Burian sarà importantissima: essa riguarderà l'assetto futuro della Polonia e le relazioni economiche fra i due imperi.

L'Austria deve far la pace per salvarsi dalla dissoluzione

ZURIGO, 11.

La *Politiken* di Stoccolma ha avuto da una personalità che è stata in Germania e in Austria le seguenti dichiarazioni:

« La monarchia danubiana non può essere salvata dalla dissoluzione che da una pace immediata. In Boemia anche i partiti che si dimostrano più sottomessi sono oggi per la separazione dall'Austria e per la promulgazione di una repubblica indipendente. Dovunque si acclama all'Intesa e in special modo al presidente Wilson. Il governo, per rappacificare gli animi, manda in Boemia tutto il grano disponibile, che è davvero molto raro, in causa del boicottaggio ungherese. Le provincie tedesche dell'Austria si lagnano di essere sacrificate ed affamate a causa del loro lealismo e gli jugo-slavi con scioperi e con sommosse reclamano audacemente la loro unione alla Serbia. Le popolazioni serbe non vivono che nella speranza di una sommossa generale che crei il movimento propizio per scacciare gli invasori. Gli operai dell'Austria indirizzano appelli ai soldati austriaci che stanno per ritornare dalla Russia invitandoli a non ritornare per non essere di nuovo incorporati nell'esercito. Il periodo di tregua dovuto all'avvento al trono di Carlo I ed alle rivelazioni di Clemenceau ha tolto prestigio al sovrano e la resistenza delle nazionalità oppresse è ora diventata più forte che mai.

In Germania la situazione, malgrado le difficoltà alimentari è di poco diversa. Il popolo crede ancora oggi alla possibilità di una vittoria sul fronte occidentale, la quale permetta di imporre la pace agli alleati. Ma l'offensiva degli ultimi giorni non avendo prodotto dei risultati decisivi, l'opinione pubblica sta per cambiare indirizzo ».

Le delegazioni austro-ungariche

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna:

Le Delegazioni si riuniranno alla fine di maggio e ai primi di giugno.

Carlo I accetta le dimissioni di alti personaggi

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: L'imperat. Carlo ha accettato le dimissioni per motivi di salute del gran maggiordomo principe Corrado Hohenlohe ed ha nominato suo successore il maggiore conte Giuseppe Hunyadi.

L'imperatore ha pure accettato le dimissioni per motivi di salute del capo della cancelleria militare generale barone Von Morierer, al quale succederà il generale barone Von Zeidler Daulehesky.

Il presidente della Camera dei Magnati ungherese conte Hadik e il vice-presidente Guenther Kemeny si sono dimessi.

Un proclama degli czechi e jugoslavi

PARIGI, 10.

L'Unione czeca ed il Club jugoslavo pubblicano un manifesto comune dei due popoli. In tale manifesto protestano per la progettata azione governativa contro gli czechi di Boemia e contro il libero incremento degli jugoslavi, e contro il loro possesso sull'Adriatico. Protestano contro il fatto che il Governo risponda alle loro domande di avere il diritto di autodecisione e di autonomia dei popoli con decreti assolutisti, che iniziano lotte gravi come non sono mai ancora avvenute e che possono andare molto più in là di quanto pensino gli autori dei decreti. Il manifesto documenta che l'Austria non può essere considerata un impero costituzionale, ed aggiunge: I deputati dei due gruppi non riconosceranno le ordinanze, nè le disposizioni assolutiste, che respingeranno con la massima indignazione. Essi non assumeranno la responsabilità di un ulteriore svolgimento della situazione e non indietreggeranno dinanzi ad alcuna violenza nella lotta contro l'assolutismo, per la democrazia, per la libertà, per il diritto di autodecisione, e resisteranno solidalmente.

Conflitto tra czechi e tedeschi a Vienna

ZURIGO, 11.

Il ristorante del municipio di Vienna, da cui un anno fa venne già espulso il deputato czeco Klofac, è stato teatro di un nuovo incidente czeco-tedesco.

Gli avventori tedeschi nazionalisti si sentirono provocati dal semplice fatto che in alcuni tavoli si parlava in czeco. Dalle parole si passò presto alle vie di fatto.

Intervennero i deputati czechi presenti: Stanek, Chalupka ed altri, ma i tedeschi nazionali non si calmarono finchè gli czechi non furono usciti. I deputati czechi riferirono l'incidente al governo e chiederanno al presidente della Camera di poter cenare nel ristorante del Parlamento, non volendo esporsi agli insulti della popolazione viennese.

Carlo I sul fronte italiano

ZURIGO, 10.

La *Reichpost* del 5 pubblica che l'Imperatore Carlo insieme al generale Von Arz e al generale prussiano Cramon, visitò il fronte del Veneto assistendo ad esercitazioni militari in grande stile e a un finto combattimento che si svolse nella campagna coltivata. Visitò parecchie divisioni e passò in rivista reggimenti composti specialmente di truppe della bassa Austria, di Boemi ed Ungheresi. Il giornale ne trae argomento per un articolo di fondo e opina che un accenno a Campoformio comparso in un bollettino ufficiale sia voluto e rispecchi il pensiero dei dirigenti la politica austriaca. Campoformio assicurò la posizione della Monarchia nell'Adriatico e in Oriente mentre l'Austria abbandonava le sue superbe pretese sul Belgio e sui paesi fiamminghi.

Ostenda imbottigliata

LONDRA, 10. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Le operazioni che avevano per oggetto di chiudere i porti di Ostenda e di Zeebrugge sono state completate con successo la notte scorsa quando l'incrociatore di vecchio modello Vindictive è stato affondato a traverso l'entrata del porto di Ostenda.

Dopo l'attacco contro Zeebrugge del 23 aprile il Vindictive era stato riempito di cemento e aggiustato come nave imbottigliatrice a questo scopo.

Le nostre forze leggere sono tornate alle loro basi con la perdita di un motoscafo che era stato danneggiato e che fu affondato per ordine dell'ammiraglio per impedire che cadesse nelle mani del nemico.

Le nostre perdite sono state lievi.

L'ostacolo

LONDRA, 11.

Si ha da fonte assolutamente degna di fede che il *Vindictive* è stato affondato all'ingresso del canale del porto di Ostenda in un angolo di circa 30 gradi. E' evidente che una nave di 300 piedi di lunghezza, posta in un tale angolo, non può bloccare completamente un canale di circa 330 piedi di larghezza; ma si è raggiunto tuttavia un utilissimo risultato. Il *Vindictive* con la sua posizione costituisce un ostacolo parziale molto importante e in seguito alle maree e al rapido insabbiamento che si produce su questo litorale, l'ostruzione tenderà indubbiamente ad aggravarsi. Nelle condizioni attuali non si pretende che l'incrociatore affondato impedirà l'uscita dei sottomarini e neppure che arresterà completamente quella dei cacciatorpediniere; ma esso ostacolerà sensibilmente l'uscita di questi due tipi di bastimenti, e, ciò che è molto importante, le navi leggere tedesche, quando saranno inseguite dalle nostre forze navali, non potranno raggiungere come prima un ricovero a tutto vapore.

Dopo bombardamenti di due ore

LONDRA, 10.

Un corrispondente dalla costa sud-orientale inglese telegrafa:

Il *Vindictive* e altre navi da guerra sono partite la notte scorsa ed hanno traversato la Manica a velocità moderata.

Il bombardamento di Ostenda durò circa due ore; frattanto il *Vindictive* si apriva la via verso il canale e si faceva affondare in posizione ottimamente scelta.

Tutto ciò fu eseguito sotto un fuoco intensissimo dei grossi pezzi tedeschi. Le operazioni durarono circa tre quarti d'ora.

Gli uomini del *Vendictive* furono raccolti da canotti automobili e ricondotti in un porto della costa sud-orientale dell'Inghilterra ove furono trasbordati su un incrociatore. Anche le altre navi sono rientrate e i loro equipaggi godono ora di un riposo ben meritato dopo l'avventurosa incursione eseguita con tanto valore.

Come è stata eseguita l'operazione

LONDRA, 11.

L'operazione di Ostenda tendente a completare l'imbottigliamento del canale è stata eseguita come quella precedente sotto la direzione del Commodo Lynes. Le condizioni atmosferiche erano ideali sino alle 1.45 del mattino, un quarto d'ora prima dell'ora fissata per l'arrivo del *Vindictive* all'entrata del porto, la nebbia fu spinta verso terra, riducendo la visibilità a tre o quattrocento *yards* rendendo il compito difficilissimo. Per venti minuti il *Vindictive* navigò da ovest ad est cercando l'entrata del Canale e subito un fuoco, che cagionò alcune perdite. Alle 2.20 circa l'equipaggio era felice di trovarsi quasi lungo i moli, quando sopraggiunse alla *fase* della grande prova, poichè i proiettili e le granate colpivano il *Vindictive*. Il capitano fece virare la nave nel Canale e speronò con la poppa il molo orientale. Avendo constatato che il *Vindictive* era affondato da prua ed immobile, l'ufficiale fece sgombrare la sala delle macchine e delle caldaie e fece dar fuoco alle cariche. L'equipaggio saltò in due scialuppe automobili che valorosamente si tenevano a fianco della nave, pronti a raccogliere l'equipaggio. Poichè il *Vindictive* si trovava allora ad un angolo di quaranta gradi col molo orientale, i tedeschi cercarono freneticamente di impedire il salvataggio dell'equipaggio, facendo piovere raffiche di granate intorno alle scialuppe, che si allontanarono. Una di esse fu avvistata dalla nave-ammiraglia *Warwick*, con a bordo l'ammiraglio Keyes, alle 3.15 e due tenenti e 38 uomini del *Vindictive* furono raccolti dal *Warwick*, insieme con un cadavere.

Tutto l'equipaggio del *Vindictive* era composto di volontari delle navi di pattuglia di Dover ed uno degli ufficiali aveva partecipato al *raid* di Zeebrugge.

Un rapporto del commodoro Lynes dice che il nemico non fece nulla per ostacolare la nostra traversata; le nostre piccole unità furono tutte inviate al loro posto di combattimento, con cacciatorpediniere, che le appoggiavano, e due scialuppe automobili furono inviate innanzi per esplorare l'entrata del Canale.

La nebbia sul mare arrestò il lavoro degli aeroplani, che cooperavano alla spedizione; per un certo tempo persino i proiettori erano invisibili. Ma il tempo si rischiarò quando arrivò il *Vindictive* e gli attacchi aerei ricominciarono. Durante un'ora si svolse una scena terribile. L'aria era scossa dal rombo delle batterie costiere e dall'esplosione delle bombe lanciate dagli aeroplani. Il cielo era rischiarato dai proiettori e dai razzi.

Lynes dice che due scialuppe automobili raccolsero e ricondussero tre ufficiali e quaranta uomini dell'equipaggio del *Vindictive*; due altre scialuppe frugarono accuratamente i dintorni della costa, sotto un fuoco violentissimo, ma non trovarono alcuno. L'equipaggio del *Vindictive* comprendeva 52 persone tra ufficiali e marinai. Il *Vindictive* si trovava a circa due miglia dalla costa, quando il nemico aprì il fuoco. Tutte le nostre perdite furono cagionate dal cannoneggiamento. Il nemico si servì di numerosi cannoni da sei pollici e da quattro pollici e di un cannone isolato da undici pollici.

Lynes rileva che nessuna delle navi tedesche di Ostenda si arrischiò ad uscire per respingere l'attacco britannico, le cui operazioni erano protette dai *monitors*.

Il fuoco delle batterie costiere fu così violento che duecento granate caddero nelle immediate vicinanze di due monitori senza colpirli, nè cagionar loro perdite.

Gli aviatori del centro di aviazione di Dover lanciarono incessantemente bombe sul nemico.

Un aviatore andò poi ad assicurarsi che il *Vindictive* era affondato verso l'interno del canale tra i moli e centocinquanta o duecento *yards* dall'imboccatura.

E' stato ora constatato che il precedente tentativo di bloccare Ostenda fallì, perchè poco prima il nemico aveva spostato una boa di un miglio dalla posizione primitiva.

Un messaggio americano all'Italia

NEW YORK, 11.

Lo scrittore americano W. D. Howells ha diretto un messaggio di simpatia al popolo italiano nel quale dice:

« Un vecchio scrittore americano, la cui vita letteraria cominciò con la sua « vita veneziana » dichiara che non ha conosciuto alcun Americano che non ami l'Italia con patriottico fervore e che non sia fiero di proclamare la propria cittadinanza coi figli d'Italia nella Repubblica ideale, che unisce tutti i figli della libertà. Invito tutti gli Italiani a credere che noi onoriamo il loro nome e siamo devoti alla loro causa, che è la nostra causa. Io vissi durante gli ultimi quattro anni della dominazione austriaca, a Venezia ed è il maggior dolore della mia vecchia età, quello di vederli nuovamente presso le rive della Laguna, mentre la mia più forte speranza è quella di vivere abbastanza per vederneli ricacciati per sempre ».

William Dean Howells, il più distinto scrittore degli Stati Uniti, è un amico di antica data dell'Italia. Da giovane fu nominato Console a Venezia dal Presidente Lincoln e visse colà quattro anni. Quivi divenne un devoto ammiratore degli Italiani e specialmente dell'Italia unita. Sebbene accreditato ufficialmente presso il Governo austriaco, che allora occupava Venezia, i suoi amici personali erano tra gli « italianissimi », che non perdettero mai la fede che l'Italia avrebbe riacquistato la sua integrità.

Howells è autore di oltre quaranta volumi, molti dei quali trattano degli Italiani. I suoi libri hanno aiutato a far comprendere ed amare l'Italia dagli Americani.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il monte Corno preso dai nostri

100 prigionieri, 2 cannoni, 4 mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 11 Maggio 1918.

In Vallarsa nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e d'assalto, dopo vivace lotta condotta con grande ardimento, tolsero al nemico l'aspra e ben munita cima del monte Corno, catturando oltre cento prigionieri, 2 cannoni, 4 mitragliatrici ed abbondante materiale.

In Conca Laghi, in Val Frenzela e nella valle dell'Ornic si svolsero nella giornata parecchi episodi di pattuglie che ci fruttarono qualche prigioniero.

Sull'altopiano di Asiago e nella regione sud-orientale del Montello le artiglierie nemiche energicamente controbattute dalle nostre furono più attive.

L'attività aerea fu assai notevole. Un nostro dirigibile colpì con circa una tonnellata di bombe la stazione ferroviaria di Mattarello. Aviatori britannici costrinsero tre apparecchi nemici ad atterrare ed incendiarono un pallone frenato avversario a sud di Conegliano.

MACEDONIA — Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte sul 10 contro le nostre posizioni di quota 1050 fallì completamente sotto il nostro fuoco.

DIAZ.

LE BATTAGLIE DI FRANCIA

Le due ipotesi sulla nuova offensiva tedesca

PARIGI, 11.

Che un attacco tedesco in grande stile sia in preparazione è ammesso senza alcun dubbio tanto dai francesi che dagli inglesi.

Nelle sfere francesi si crede che il nemico edotto dell'esperimento fatto nelle sue recenti operazioni, si prepari a rinnovare un attacco simile a quello del 21 marzo desiderando conseguire risultati veramente strategici, ma non è ancora facile prevedere dove attaccherà. Nelle sfere britanniche si avanzano due ipotesi: la prima è che l'armata di Von Below costituita in gran parte con elementi reduci dal fronte orientale e con battaglioni che parteciparono ai combattimenti in Piccardia, si proponga di aggirare Amiens distaccando le armate alleate.

L'altra ipotesi è che i preparativi in Piccardia avrebbero lo scopo di mascherare un attacco nelle Fiandre ove per il nemico Ypres ha assunto in questi giorni una inattesa importanza morale e strategica. In questo secondo caso sarebbe Mackensen che dirigerebbe l'offensiva.

Stando alle informazioni raccolte dagli inglesi i preparativi per l'imminente battaglia sarebbero minuziosi e spinti senza interruzione, finchè non sia certo il conseguimento di un buon risultato. Questo consisterebbe nell'impresa di Calais. Un ufficiale prigioniero ha dichiarato: « Vogliamo finire prima dell'inverno in un qualunque modo. Ci occorre una grande vittoria prima di settembre per fare accettare in Germania la quinta campagna resa pericolosa dal concorso americano ».

Sarti.

La giornata di ieri

PARIGI, 11.

La giornata di ieri non fu impiegata che in combattimenti locali. I più importanti avvennero a sud della Somme, ove le truppe francesi, dopo breve preparazione di artiglieria, ripresero con un solo slancio il vasto parco di Grivesnes a nord-est del villaggio. Facemmo oltre 250 prigionieri durante l'operazione che consolida molto vantaggiosamente la nostra linea ad ovest di Montdidier.

Da parte loro gli alleati britannici a nord-ovest di Albert hanno cacciato i tedeschi dagli elementi di trincea avanzate ove erano potuti penetrare ieri l'altro su un fronte di 150 metri.

L'artiglieria nemica rimane attivissima in numerosi punti del fronte, senza che sia possibile trarne deduzioni circa il punto ove potrebbe avvenire il prossimo attacco tedesco.

L'attacco tedesco a Clytte

LONDRA, 10.

Un ufficiale superiore dell'esercito britannico intervistato dall'*Agenzia Reuter*, ha detto:

L'attacco dell'8 corrente da parte di tre divisioni tedesche tra Clytte e Woormezeele, costituiva soltanto un attacco locale. Il cui scopo era quello di permettere al nemico di stabilirsi sulla cresta. I tedeschi hanno raggiunto questa cresta, ma non hanno potuto conquistarla tutta, nè realizzare i loro obbiettivi.

I nemici adoperarono nella scorsa settimana un numero considerevole di divisioni fresche nelle Fiandre e in Francia, e di ciò dobbiamo felicitarci, poichè essi esauriscono le loro divisioni piuttosto rapidamente.

E' quasi certo che il nemico continuerà gli attacchi contro le colline delle Fiandre. I suoi assalti sono falliti a sud della Somme; ma esso vorrà probabilmente riprendere le alture tra la Somme e la Lys. Il grosso delle riserve tedesche si trova sulle retrovie della Somme.

Si può essere certi che il grande e principale sforzo avverrà in questa direzione. Il principale fattore è la resistenza e dobbiamo tenere di vista la fine della battaglia, la quale potrà soltanto essere decisa quando l'una o l'altra parte avrà esaurite le sue riserve, ed avrà spese le sue risorse prima dell'avversario.

Accennando alla questione della propaganda tedesca e alla affermazione che i francesi levano le castagne dal fuoco per gli inglesi, che i francesi salvarono l'esercito britannico, che le perdite francesi sono molto più elevate di quelle inglesi, l'ufficiale ha detto:

« Tutto ciò è evidentemente assurdo.

I comunicati

PARIGI, 10 (ore 23). — *Nulla da segnalare eccetto una lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Grivesnes e fra Lassigny e Noyon.*

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

La parte della nostra trincea di prima linea a nord-ovest di Albert di cui il nemico si era impadronito in seguito al suo attacco di ieri mattina, fu ripresa da noi durante la sera con un contrattacco. Prendemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica manifestò attività la notte scorsa nelle valli dei fiumi Somme ed Ancre e in vari punti del fronte di battaglia della Lys.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice

Oggi lotta locale nel bosco di Aveluy a nord di Albert.

Nulla da comunicare eccetto attività dell'artiglieria in vari punti, particolarmente nei settori di Vimy e Robecq e a sud di Dikkebusch.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig, circa le operazione aeree, in data di stasera, dice:

Il 9 maggio il tempo senza nubi ha permesso ai nostri velivoli di effettuare l'opera loro per tutta la giornata. Le nostre macchine sono state sempre in aria, compiendo osservazioni per l'artiglieria, facendo ricognizioni e prendendo fotografie nelle zone delle retrovie nemiche.

I nostri apparecchi da bombardamento hanno spiegato una grande attività su tutto il fronte. In totale oltre 24 tonnellate di bombe sono state da noi gettate su vari obbiettivi fra i quali le importanti stazioni di Tournai, di Douai, di Marcoing, di Chaulnes, di Cambrai, sugli accantonamenti di Cervin, di Peronne, di Chipily e sui quais di Zeebrugge.

I combattimenti aerei hanno avuto luogo più o meno continuamente; ma sono divenuti specialmente vivi al cadere della notte. Sono state abbattute 27 macchine tedesche e altre 12 costrette ad atterrare prive di controllo. Sei nostre macchine mancano.

Durante la notte 4 tonnellate e mezzo di bombe sono state, da noi gettate sui quais e all'entrata del canale di Ostenda e 3 tonnellate e mezzo in più su Peronne, su Chaulnes e su Bapaume. Tutte le nostre macchine sono tornate.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Sulle linee di combattimento l'attività dell'artiglieria non è stata viva che nella regione del monte Kammel, dalle due parti del torrente Luce e sulla riva occidentale dell'Avre.*

Una forte intensificazione di fuoco è stata seguita in questi settori da spinte nemiche, che non sono riuscite.

Nella serata e durante la notte scorsa il combattimento di artiglieria ha ripreso con frequenza fra l'Yser e l'Oise.

Haig elogia l'artiglieria

LONDRA, 10.

Il maresciallo Haig ha pubblicato uno speciale ordine del giorno il quale attesta a tutti gli ufficiali e soldati di artiglieria la sua soddisfazione pei magnifici servigi che essi resero durante le varie fasi della battaglia della Somme e della Lys dal principio dell'attacco nemico.

Il maresciallo ringrazia l'artiglieria per ciò che è già stato compiuto e soggiunge:

« Faccio assegnamento senza timore di delusioni, sul mantenimento dello stesso spirito valoroso e sul compimento di altre

Il fratello di Richthofen cade sulla Somme

LONDRA, 10.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa: Si annuncia che il tenente Richthofen, fratello del famoso aviatore tedesco rimasto recentemente ucciso, ha fatto una caduta nella valle della Somme, si è fratturato il cranio ed è impossibile che sopravviva.

Le truppe Americane in Europa

PARIGI, 11.

Il *Matin* riceve da New York: « Il ministro della guerra ha confermato le dichiarazioni di Clémenceau secondo le quali le truppe americane arrivano in quantità considerevoli sulla fronte francese. Nel suo comunicato alla Camera Baker dice: « Nel gennaio ho annunziato alla Commissione senatoriale dell'esercito che secondo ogni probabilità mezzo milione di soldati americani sarebbero trasportati in Francia nei primi mesi di quest'anno. Non posso dare ora nè più tardi la cifra delle truppe americane in Francia, ma sono felice di annunziare che le previsioni fatte in gennaio sono più che realizzabili ».

Il corrispondente del *New York Times* a Washington assicura che il tonnellaggio non mancherà. Il numero dei soldati americani trasportati in Francia quest'anno sarà certamente superiore alla cifra prevista e aggiunge: « Si ha da fonte autorevole che l'imbarco delle truppe americane continua con la maggiore celerità, soprattutto dopo l'inizio dell'offensiva tedesca. Posso pure assicurarvi che il numero di uomini imbarcati mensilmente è attualmente più grande di quanto le cifre date da Baker lasciano presumere. Inoltre 4 delle navi vendute dal Giappone agli Stati Uniti sono giunte in un porto del Pacifico e dal canale di Panama verranno nell'Atlantico per effettuare il trasporto di truppe.

CRONACA DI ROMA

Alla Chigiana

« Fu mente del fondatore (Alessandro VII) che la Biblioteca Chigiana dovesse in tutti i giorni rimanere aperta all'uso del pubblico; di presente però quest'uso è dismesso ed essendochè la libreria sia divenuta d'uso privato della nobile famiglia Chigi, non vi si può avere l'ingresso senza il permesso del proprietario, che vi tiene un Bibliotecario per custodirla ». Così Antonio Nibby (*Roma nell'anno* 1838) giustamente si lagna delle difficoltà che ai suoi tempi incontravano gli studiosi per avere accesso alla Biblioteca Chigiana.

Ma già prima di lui aveva per la stessa ragione mosso lagnanze Francesco Milizia, il quale deplora nella seconda metà del secolo XVIII — l'impossibilità di accedervi per il fatto che il Cardinale Chigi teneva la sua Biblioteca costantemente ed ermeticamente chiusa.

Negli ultimi tempi il defunto principe Don Mario Chigi e l'attuale Don Ludovico avevano dato libero ingresso agli studiosi, due volte alla settimana, per tre ore, tempo come si vede limitatissimo per tutti, ma in special modo per coloro che si fossero proposti di collazionare o trascrivere il testo d'un manoscritto.

Le difficoltà di studiare alla Chigiana fecero sì che questa fra le principalissime Biblioteche di Roma non fosse abbastanza nota agli studiosi ed il suo materiale pregevole rimanesse quasi vergine ed inesplorato.

Abbiamo voluto accennare a questi fatti per dimostrare — sotto uno dei molti punti di vista — la grande importanza del recentissimo, magnifico acquisto che il Governo ha fatto dai principi Chigi; e di ciò dobbiamo esser grati agli on. Ruffini e Berenini e a due fra i loro più intelligenti funzionari: il comm. Filippi e il comm. Frascarelli.

E' giusto qui far menzione anche del comm. Ignazio Giorgi bibliotecario della Casanatense, che con coscienza e dottrina somma ha curato la recognizione della Chigiana coadiuvato dal dott. Luigi De Gregori, Ada Caputi Moricca e dal bibliotecario.

Ma la vera, cospicua importanza di questo atto di compra-vendita è data dalle numerose rarità, dai cimeli insigni, che costituiscono la Chigiana, istituita, come è noto, con breve di Alessandro VII in data 31 agosto 1660.

Attualmente la biblioteca è raccolta, in quattro sale, nella parte superiore del palazzo. Contiene circa 36.000 volumi, oltre a 3200 codici greci, latini ed italiani, poco meno di 300 rare edizioni della prima epoca della stampa, molte opere musicali, manoscritte e tuttora inedite.

Vogliamo ricordare fra i principali tesori bibliografici: il *fondo* di tutte le carte di Alessandro VII prima e durante quel suo glorioso pontificato (1655-1667), che compendia si può dire tutta la storia d'Italia e d'Europa; la maggior parte della biblioteca di Pio II: gli atti del Concilio di Calcedonia emendati negli originali greci e latini; notevoli trattati geografici, astronomici e scientifici; curiosi documenti sulla primitiva poesia italiana: diari cinquecenteschi inediti: sonetti di Torquato Tasso; carteggi relativi al trattato di Westfalia, ecc. ecc..

Hanno più specialmente carattere artistico i moltissimi codici miniati e i disegni, dei quali Antonio Muñoz pubblicò il catalogo; fra questi ricordiamo alcuni libri corali, libri d'ore fiamminghi e messali con miniature; la cronaca di Giovanni Villani illustrata da 150 miniature del secolo XIV; un rarissimo messale di Pio II, della seconda metà del secolo XV, recante pitture di soggetto biblico; un evangelario francese del Quattrocento; notevoli raccolte di disegni architettonici di Roma; i disegni originali di Giulio Romano, ed altri del Bernini e dei suoi collaboratori.

Tutti questi tesori sono stati acquistati dallo Stato ad un prezzo relativamente modesto: è noto, infatti, che il principe Don Ludovico Chigi, in una recente lettera diretta al Ministro dell'Istruzione, si mostra lieto di rinunziare « a gran parte del valore commerciale degli oggetti e totalmente al loro prezzo d'affezione », pago « di aver assicurato agli oggetti una conservazione degna dello spirito con il quale i nostri antenati li raccolsero ».

Lo Stato assume dunque, di fronte ai cittadini e ai Principi Chigi, una ben alta responsabilità: quella della custodia e dell'ordinamento di tutte le pregevoli collezioni Chigiane, che gli studiosi anelano di conoscere *funditus* e di studiare, senza troppe limitazioni.

Auguriamoci che il Ministero della Pubblica Istruzione voglia non soltanto concedere ai frequentatori della Chigiana un orario... liberale, ma porre altresì a loro disposizione uno o più abili funzionari, pratici di quel vasto materiale bibliografico.

Per un'antica tradizione, i bibliotecari della Chigiana, dall'Assemani, che ne pubblicò il catalogo a stampa, al Fea, al Visconti e infine all'illustre Giuseppe Cugnoni, che ne studiò i manoscritti con tanto intelletto d'amore, hanno sempre goduto di ottima rinomanza e assai degnamente sono stati preposti dai principi Chigi alla loro biblioteca.

Siamo certi che lo Stato saprà mantenere la nobile tradizione!

E qui si piace ricordare le non poche benemerenze di chi, per tanti anni, ebbe ed ha tuttora in custodia la Chigiana, cioè del prof. Giuseppe Baronci, un modesto ma dotto bibliotecario. La sua opera riuscirà — come sempre lo è stata — utilissima agli studiosi, che mai si sono rivolti inutilmente alla sua erudizione, alla sua cultura bibliografica e alla sua rara gentilezza.

In tema di usi civici

Riceviamo:

Mi permetta manifestare la mia soddisfazione ed ammirazione per le idee chiare e giuste che *La Tribuna* esprime riguardo alla discussione sugli usi civici.

Noi viviamo in paesi del Viterbese in cui usi civici esistevano ed abbiamo potuto osservare la edificante gestione di domini collettivi.

Senza entrare in casi particolari: ricordiamo ancora le colline di Roncalveccio liete di « pampani e di olivi », ridotte ora squallide superfici su cui il *tufo* affiora!

I pendii difesi da boschi, in quel di Grotte S. Stefano, ridotti a precipizi sui quali l'erba non ha tempo di attecchire.

E vedesse gli utenti, quali lauti prodotti ottengono da questi terreni!

Non tutti però possono lagnarsene, qualche caporione dell'Università Agraria ha pure fatto i propri interessi, col taglio abusivo di querce, con il commercio dei generi all'Università spettanti, ed allevando greggi condotti al pascolo sul dominio *collettivo*! Ogni paese ha poi arricchito il proprio avvocato, santo tutelare, ed il Perito agrimensore relativo.

Che la medesima sorte attendano le feconde pianure dell'Agro Romano!!

E che i terreni della nostra Italia debbano proprio servire a mantenere i clienti e gli elettori di qualche dozzina di avvocati, o periti o professori?

Suo dev.mo: *Dott. Tito Sensi*

Castiglione Tevarino, 10-5-918.

Un grandioso caffè a Fiuggi

Nel prossimo giugno verrà inaugurato nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di primo ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dopo le 21 alle 23.

Direzione, Bertolini.

La fine delle file

Il Sindaco di Roma ha pubblicato le seguenti disposizioni:

Il sindaco, ritenuto che è necessario disciplinare nel modo il più rigoroso la distribuzione dei generi alimentari contingentati; ritenuto che il sistema delle prenotazioni, unito al funzionamento della tessera, ha dato i migliori risultati per la distribuzione del pane e che, quindi, si riconosce indispensabile applicarlo anche alla distribuzione dello zucchero, della pasta, del riso e dell'olio; visti i decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497, *ordina quanto appresso*; Art. 1. Nel corrente mese di maggio il servizio razionamento in piazza delle Coppelle 9, assegnerà ad ogni esercente la quantità di zucchero, pasta, riso ed olio che sopresuppone sia sufficiente per l'esigenza della vendita nell'esercizio relativo, per tutta la durata del mese sopradetto, ed in proporzione alle disponibilità.

Art. 2. I cittadini avranno facoltà di prenotarsi non oltre il giorno 16 corr. per ritirare, presso un esercente di loro scelta, la quantità di zucchero necessaria per l'uso famigliare e le quantità di pasta, di riso e d'olio risultanti dai tagliandi delle tessere possedute, da ritirarsi volta per volta ed in ragione di 5 tagliandi scaduti.

Tale prenotazione ha per iscopo di costituire ad ogni esercizio una normale clientela, di guisa che ciascun cittadino abbia modo di ritirare in ogni mese la quota spettantegli dei generi razionati ed avrà effettivo valore a cominciare dal 1.o giugno venturo.

A tale effetto si determina per questo mese di maggio la quantità di zucchero spettante ad ogni cittadino pari a grammi trecento al mese se comune, e a grammi cento se di Stato.

Ogni esercente, nel ricevere le prenotazioni, dovrà, come si è fatto per il pane, tenere nota su apposito registro del numero della tessera iscritta, del nome dell'intestatario della tessera e dell'indirizzo, oltre il numero delle razioni indicate nella tessera stessa. Una copia delle prenotazioni dovrà essere rimessa, non oltre il 22 corrente, al Servizio razionamento in piazza delle Coppelle, 9, ed un'altra copia alla Delegazione municipale competente.

Art. 3. Gli esercenti, nel ricevere le prenotazioni, dovranno regolarsi in base ai quantitativi di zucchero, pasta, riso ed olio che hanno rispettivamente ricevuto in assegnazione. Essi dovranno inoltre apporre a tergo della tessera un timbro col loro nome, cognome e indirizzo dell'esercizio allo scopo di poter constatare che la stessa famiglia non sia prenotata in più esercizi.

Art. 4. Le persone in temporanea dimora nella nostra città devono adoperare la tessera provvisoria rilasciata dal competente Ufficio in via S. Agata dei Goti.

Art. 5. I cittadini, nel ritirare il riso, la pasta, l'olio ed zucchero prenotati, dovranno rilasciare i tagliandi delle tessere, come di consueto, i quali, peraltro, non potranno essere accettati se non saranno uniti alle tessere di cui formano parte integrante.

Art. 6. I rivenditori che ricevessero durante il mese di maggio un numero di prenotazioni superiore alle assegnazioni, dovranno presentare domanda per essere ascoltati dalla Commissione consigliare per l'equa distribuzione dei generi razionati.

Art. 7. I cittadini che intendessero cambiare fornitore dovranno farne domanda alla competente Delegazione municipale, la quale lo concederà soltanto nel caso di cambiamento di domicilio.

Art. 8. Ogni infrazione della presente ordinanza sarà punita a norma dei decreti suindicati.

A noi sembra che queste disposizioni, le quali traducono in atto il concetto che il Commissario Generale degli Approvvigionamenti e dei Consumi, on. Crespi, ha già da tempo enunciato nella riunione tenuta coi rappresentanti della Stampa, taglino, come volgarmente si dice, la testa al toro per mettere una buona volta termine alle file davanti ai magazzini di generi alimentari e che tanto fastidio e nocumento arrecano alle donne di casa per tutte le classi della cittadinanza.

Non vi sarà quindi più bisogno di affrettarsi alle porte dei negozi, nè arrovellarsi la mente per esitare a tempo i tagliandi senza timore che da un giorno per l'altro, da un'ora per l'altra non vengano più accettati e quindi scadano inutilmente.

Una volta che sono stati accoppiati i regolamenti della Tessera con quelli delle prenotazioni nel magazzino scelto di libero arbitrio, i cittadini potranno, come facevano prima della guerra, recarsi a fare la spesa in quella qualunque ora del giorno che fa loro più comoda senza timore di ritornarsene a mani vuote, poichè nel magazzino che essi si saranno prenotati qua per il pane, là la pasta, lì il riso, là per lo zucchero, l'olio ecc., il quantitativo ad essi rispettivamente spettante sarà loro conservato e non venduto a qualche altro.

Distribuzione più logica e regolare di questa, noi non sappiamo vedere. Certo che anche in questo caso è indispensabile la disciplina inerente alle prenotazioni, è necessario cioè che i cittadini, una volta che per i cinque generi tesserati si saranno prenotati presso i negozianti A, B, C, D, ecc., si rechino a spendere ogni giorno da quelli e non mutare negozio a capriccio come potevano fare in tempi normali.

Questo è tanto naturale che sia le madri di famiglia, le ragazze, le serve ed ogni più semplice donnicciuola possono comprendere facilmente.

D'altra parte noi non crediamo ad accaparramenti di prenotazioni nè da parte dei droghieri, dei fornai od altri. Affinchè fossero possibili bisognerebbe che o droghieri o fornai ecc. potessero vendere con qualche facilitazione di prezzo o di qualità; ma siccome le qualità sono fornite dal Commissariato Generale, le quantità sono stabilite dalle tessere ed i prezzi fissati dal calmiere, così non sono possibili favoritismi e tutti i negozianti sono perciò costretti trattare gli acquirenti alla stessa stregua ed una rigorosa uniformità è imposta dai relativi decreti. I cittadini possono quindi prenotarsi dove vogliono senz'obbligo di riguardi per nessuno e senza speranza d'esser trattati meglio da Tizio che da Sempronio. E poichè un giornale del mattino, credendo certo di far capo all'Amministrazione comunale, ha creduto di criticare anche questa tanto attesa fine delle file, ripetiamo ancora una volta, che il sistema fu già annunciato a noi tutti giornalisti dall'on. Crespi nella riunione che avemmo con lui.

Il pecorino

L'Ufficio di Annona comunica che dalla mattina di Domenica 12 corrente nelle pizzicherie della città verrà venduto il pecorino in ragione di L. 4.50 il chilogramma. Non potranno essere venduti più di 100 grammi per ogni cittadino.

I minutanti di pasta e riso

L'Ufficio di Annona comunica che i minutanti di pasta e riso, appena avranno terminato di vendere la quantità di tali derrate, assegnate loro per il corr. mese, sono pregati di presentare all'Ufficio controllo tagliandi in via delle Coppelle 9, tutti i tagliandi ritirati relativi all'anzidetta assegnazione. In tale modo verrà evitato l'affollamento dei negozianti nei locali del predetto Ufficio nei primi giorni del prossimo mese.

Corsi di Lingue

La *Berlitz School* (V. Nazionale, 114) è aperta tutto l'anno. Le lezioni individuali o in gruppi (3-6 persone) sono impartite da ottimi insegnanti delle rispettive nazioni. Il 13 maggio principieranno nuovi corsi continuando anche in estate. E' concesso di sospendere le lezioni per eventuali vacanze estive.

All'Associazione artistica

Domani mattina alle 11 verrà inaugurata nella sede sociale in via Margutta, 54, la mostra di studi e di bozzetti eseguiti dagli artisti che frequentano l'Accademia dell'Associazione.

Per la Proprietà urbana

Il presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di case comm. Alberto Stucchi, venne ricevuto, unitamente al presidente della Federazione degli Imprenditori e Costruttori, cav. Belloni, dai ministri Sacchi e Ciuffelli, richiamandone l'attenzione sulle sperequazioni che vanno verificandosi nell'applicazione di taluni Decreti luogotenenziali, specie nei confronti di quei conduttori di immobili i quali, anzichè danno, trassero dalla guerra lucri talora grandissimi ed insperati. Venne dal comm. Stucchi specialmente insistito nel concetto che mentre i provvedimenti di favore sono giustificati quando hanno per iscopo di portare sollievo a chi soffre e specialmente nei confronti delle famiglie dei combattenti, essi costituiscono, per contro, un'ingiustizia, quando vengano estesi a chi non ne ha bisogno. Furono anche prospettati ai ministri alcuni voti, sia nei rapporti fra la proprietà Urbana e il regime delle sovraimposte specialmente in relazione alla necessità che i bilanci comunali abbiano più larghe disponibilità — che in merito alla tanto attesa riforma dei tributi locali.

La querela di un Monsignore
contro un avvocato

Prosegue anche oggi l'esame dei testimoni. Sono presenti il querelante assistito dall'on. Raimondo e il comm. Patriarca difeso dall'on. Monti-Guarnieri e dall'avv. Macherione.

Il teste *Gabriele Catone* dice di avere accompagnato nel settembre dell'anno scorso l'avv. Di Domenico nello studio dell'avv Patriarca, il quale, appena sentito pronunziare il nome di mons. Matone, gridò che a costui nulla spettava ed aggiunse che non cercava che spillare denari, e che se si voleva conoscere bene avrebbe inviato una sentenza.

Il teste, vedendo mons. Matone, gli riferì l'esito del colloquio avuto con l'avv. Patriarca, e monsignore rispose che il Patriarca non poteva fare sul suo conto quelle affermazioni, dappoichè il giudizio relativo era tuttora pendente.

L'avv. *Alberto Di Domenico* dice che recatosi col Catone dall'avv. Patriarca per interporsi a proposito delle molestie che Jacopello arrecava a mons. Matone per un suo credito, ebbe dal Patriarca l'affermazione che mons. Matone nulla doveva avere nè da lui nè dalla S. Sede e che si trattava di uno dei soliti ricatti.

Alle meraviglie del teste il Patriarca insistette, offrendo di comunicare la copia della sentenza della Corte di appello dalla quale avrebbe potuto avere la conferma delle sue asserzioni in ordine alla moralità del Matone.

A domanda dell'avv. Macherione il teste ammette di essere stato più volte sottoposto a procedimento penale per truffa, per sottrazione di oggetti pignorati e per correità in falso, ma sempre in tutti i processi fu assolto.

L'on. *Raimondo* chiede a questo punto che sia richiamato un processo svoltosi per ingiurie contro l'avv. Patriarca e terminato con sentenza di condanna del 23 aprile 1891.

G. B. Raghini dice che nella prima quindicina di ottobre dello scorso anno si recò dall'avv. Patriarca per avere notizie sopra un credito che mons. Matone vantava presso la S. Sede e che voleva per suo mezzo cedere.

L'avv. Patriarca appena sentì il nome di mons. Matone scattò dicendo che il Matone nulla doveva avere e che cercava in tal modo di spillare danaro.

Avv. *Alberto Imbellone* ha assistito mons. Matone nel giudizio civile svoltosi contro l'avv. Patriarca e dice di avere saputo dal Di Domenico che il Patriarca si era espresso con termini ingiuriosi nei riguardi di mons. Matone.

Questi poi si doleva sempre delle ingiurie pronunziate da Patriarca tanto che il teste scherzando gli diceva di essere affetto di «patriarchite acuta». A domanda dell'avv. Macherione il teste dice:

Io assunsi la difesa del Matone nel giudizio civile dopo avere avvertito l'avv. Patriarca e mi mantenni nella difesa sempre obbiettivo, tanto che in appello dove non si seguì lo stesso sistema poca parte presi nella difesa.

In seguito l'avv. Tosti venne a dirmi che aveva inteso alcuni colleghi, che non volle nominare, dire che la querela era un ricatto del quale erano complici gli avvocati. Allora arguendo che quelle voci fossero partite dallo studio Patriarca incontratomi con Bisetti mi dolsi del fatto e gli dissi che se le voci insistessero avrei saputo tutelare il mio decoro professionale e il mio onore.

Vincenzo Merola, rappresentante di commercio di Napoli, dice che venendo a Roma fu pregato dal suo amico avv. Cerboni, che assisteva due creditori di Matone, di andare dall'avv. Patriarca e chiedere qualche notizia sopra un credito che Matone diceva di avere.

Il Patriarca, quando sentì nominare Matone, scattò pronunziando giudizi molto severi contro Monsignore che accusò fra l'altro di avere falsificato una pagella riguardante la Confraternita di Ostuni.

Il teste conobbe Matone dopo il colloquio avuto col comm. Patriarca.

Il teste dice di essersi trasferito da qualche tempo a Roma e di essere attualmente impiegato alla Cooperativa del Mattatoio. Aggiunge di avere accennato soltanto due o tre giorni fa ai fastidi avuti dopo la deposizione resa contro il comm. Patriarca.

Comm. avv. Enrico Iachini dice che in Cassazione assistette il collega Patriarca nella causa contro il Matone. Studiando la causa, che in primo ed in secondo grado fu difesa dal comm. Mucci, notò che la sentenza più favorevole al Matone — cioè quella del Consiglio — gli aveva attribuito 30 mila lire mentre con la transazione il Matone ottenne di più nei vari versamenti oltre la pensione vitalizia di 250 lire al mese; e quindi non trovò la ragione delle sue doglianze.

Si persuase quindi che non era un legittimo interesse che si voleva far valere in giudizio; ma la causa era fatta per ottenere altri correspettivi non dovuti con la minaccia dello scandalo.

A domanda del difensore il teste aggiunge che l'avv. Patriarca ha per clienti le famiglie più distinte della città, ricopre molte cariche in Istituti di Beneficenza e gode la estimazione generale.

Dott. *Biagio Ferrara* si trovò in casa Matone quando si presentava il Merola a riferire i giudizi e gli apprezzamenti severi che sul conto di monsignore aveva fatto l'avv. Patriarca.

Mons. *Camillo Ciolli* dice che due anni fa imprestò a mons. Matone 3 mila lire, il quale gli aveva promesso la cessione di parte della pensione che godeva dal Vaticano. Ha riavuto duecento lire e poi più nulla; seppe in Vaticano che monsignore era pieno di debiti.

A tarda ora l'esame dei testimoni continua.

50,000 lire di gioielli rubati

Quindici giorni or sono, gradita ospite della nostra città, la contessa Maria Teresa della Brunardière, l'eletta dama dell'aristocrazia francese, aveva preso alloggio all'Hôtel Excelsior. La contessa occupava un appartamentino — segnato coi numeri 301-302 — composto di una camera da letto e di un salottino. Dopo la breve permanenza a Roma la esimia signora si disponeva a partire alla volta di Napoli ed all'uopo erano in corso i preparativi della partenza.

Ieri dopo pranzo, verso le 13, Maria Teresa della Brunardière uscì dall'albergo dando prima l'incarico alla cameriera Giuseppina Giretti di preparare le valigie. La partenza sarebbe dovuta avvenire ieri stesso. La Giretti entrò poco dopo nelle stanze della contessa per eseguire l'ordine da questa datole. Verso le 2 infatti tutto era terminato ed essa rilasciò le chiavi in portineria.

Poco prima che la contessa della Brunardière facesse ritorno una modista si presentò all'albergo per consegnare un cappello ordinato dalla contessa; e il portiere incaricò il fattorino dell'albergo, Angelo Ferretti, di portarlo di sopra.

Al ritorno la contessa era aspettata da una brutta sorpresa: un portasigarette d'oro montato in platino del valore di quattro mila lire era scomparso da sopra la scrivania, dove chiaramente si ricordava di averlo lasciato. La cameriera lì presente all'atto della non lieta constatazione dichiarò che anch'essa lo aveva visto sopra la scrivania e che lì lo aveva lasciato. Un dubbio giustificato spinse la eletta dama francese ad aprire un tiretto della *toilette* dove aveva posti tutti i preziosi suoi gioielli. Ma nè la *broche* composta di diamanti oblunghi alternati da smeraldi e legata in platino, del valore di 4000 lire, nè un braccialetto formato di sei grossi smeraldi legato in platino e congiunto in modo alternato con una lamina d'oro portante 5 diamanti del valore di 40.000 lire non erano più al loro posto. La contessa, allarmata, dopo altre minute quanto infruttuose ricerche, avvertì del fatto il direttore dell'albergo signor Skamchamps, il quale a sua volta si affrettò a segnalare il furto al commissario di Castro Pretorio.

Il vice-commissario cav. Mascioli iniziò subito attive indagini. Recatosi immediatamente all'albergo interrogò dapprima il fattorino Ferretti, giacchè alcuni sospetti dovevano necessariamente ricadere sul ragazzo che era stato nella stanze della contessa per portare il cappello; ma il Ferretti trovò modo di scolparsi recisamente dichiarando di essere stato nell'appartamento della contessa in compagnia del compagno Giovanni Merolini. Il vice-commissario credè giusto rilasciare il Ferretti in libertà, e procedè ad altri interrogatori fra il personale d'albergo.

Ma pare ormai assodato, mercè le indagini sapienti del commissario, che debba escludersi la colpabilità del personale dell'albergo, ma che si debba invece iniziare le indagini dell'ambiente mondano in cui viveva la signora in albergo. Pare proprio che il ladro debba essere uno di quegli eleganti e consumati truffatori in guanti gialli, che abbia vissuto in contatto mondano con la contessa e che fosse al corrente di quello che a lui potesse interessare per applicare, un giorno da lui stesso ben prestabilito, le sue emerite funzioni di «topo d'albergo».

Il furto è dei più audaci come si vede: esso poi non ha lasciato traccia alcuna di sè nè nell'interno dell'appartamento, nè sulla serratura della porta d'ingresso.

Il vice-commissario Mascioli procede attivamente nelle indagini alle quali si sono unite in perfetto accordo quelle della squadra investigativa della questura Centrale e furono attivissime, febbrili l'intiera mattina. Ma il più fitto buio incombe ancora sul furto ingente ed è ormai convinzione di alcuni funzionari che esso sia un furto domestico nel più stretto significato della parola, così che l'autore di esso appartenga al dorato *entourage* della contessa. Appunto perciò le difficoltà di scoprirlo sono immense.

— **Atterrata da un velocipedista** — Le corse sfrenate dei velocipedisti, senza alcun riguardo per il pubblico, sono all'ordine del giorno e... della notte. Si dovrebbe prendere qualche provvedimento contro questi insidiatori della incolumità dei poveri pedoni. Stamane l'operaia meccanica Lizzani Paolina di Ettore, d'anni 18, romana, abitante nella salita di Villa Cecchini 25, venne investita da un ciclista sconosciuto che correva all'impazzata per Borgo Vittorio e, che, senza guardare indietro, lasciò la povera ragazza per terra e continuò la sua corsa.

La Lizzani è stata sollevata dai passanti e quei sanitari le riscontrarono frattura della gamba sinistra.

— **La «Tarenzio Varrone»** — Domani 12 con appuntamento alle 15.30 a Porta S. Sebastiano, il Socio Cav. R. Ducci parlerà dei ricordi cristiani dell'Appia antica e visiterà le Catacombe di S. Callisto. Muniti di cerino.

— **Associazione Archeologica Romana** — Domenica 12 il dott. Giuseppe Lugli illustrerà le rovine fra Albano e Palazzolo. Convegno alle 9.30 in Piazza della Stazione di Albano.

— **Università Popolare Romana** — Alle ore 20.30, al Collegio Romano il Prof. Romolo Ducci parlerà sul tema: «Che cosa sono le catacombe?».

Duecento stampe di Luigi Rossini

Alle ore 9,30 di domenica, 12 maggio, sarà inaugurata con inviti del ministro Berenini e alle 11 aperta al pubblico, a Valle Giulia, nelle sale terrene del Palazzo della Galleria d'Arte moderna, la mostra di quasi duecento stampe di Luigi Rossini, il grande illustratore dei monumenti di Roma (edifici dell'antichità classica, mura, porte, chiese, palazzi, ecc.) dai più antichi a tutto il settecento, degli scavi principali di Pompei sino al 1830, degli archi trionfali e votivi di tutta l'Italia da Trieste e da Aosta sino a Pompei e a Benevento. Artista di gusto prospettivo perfetto, incisore sicuro, se anche è superato per valore pittorico dal Piranesi, gli è però superiore per valore storico, non avendo egli mai voluto subordinare la realtà alla fantasia; cosicchè le sue stampe, oltrechè belle, sono e saranno sempre documenti preziosi per gli storici e gli archeologi. E d'altra parte è appena concepibile che un uomo potesse da solo così vasta opera. Egli viaggiò tutta l'Italia in tempi nei quali il viaggiare era disagevolissimo, si preparò ogni disegno senza aiuti e senza aiuti incise le sue seicento stampe! Anche la sua vita è degna di speciale ricordo; è tale, anzi, che Marco Lessona l'inserì nel suo *Volere è potere*. Nato in Ravenna da povera famiglia nel 1790, per apprendere la pittura e l'incisione si recò, giovanissimo, a piedi, con un piccolo fardello e cinque scudi a Bologna, dove si mise col Basoli. Dapprima nemmeno ebbe un alloggio in cui riparare la notte, sì che dormì sopra alcuni banchi del Palazzo Comunale. Solo il freddo acutissimo lo cacciò di là e lo indusse a cercare una soffitta. Frequentò l'Accademia delle Belle Arti con un fervore unico, amato dai suoi maestri fra i quali fu anche l'insigne architetto Antolini. Vinto il premio Curlandese, potè, dopo una grave malattia, con pensione per quattro anni, recarsi a Roma, dove vinse il premio annuale istituito dal Canova, e dove, anche per consiglio del Camuccini, si dedicò all'incisione e vi perseverò sino alla morte (avvenuta nel 1857), procurando a sè e alla sua famiglia agio e considerazione.

Tutti i suoi rami furono assicurati alla R. Calcografia di Roma nel 1909, da Luigi Rava allora ministro dell'istruzione e da Corrado Ricci.

La Mostra, che sta per aprirsi, fu ordinata dal comm. Ottavio Marini.

Lotteria Nazionale
a favore della Croce Rossa Italiana

"Nessuno deve mancare all'appello quando si presenta l'occasione di fare un'opera veramente buona e si può guadagnare anche una rilevante somma.

Con una lira soltanto si acquista un biglietto della *Lotteria Nazionale pro Croce Rossa Italiana*, che ha 174 premi in contanti per la somma complessiva di lire *150.000*. Il primo di questi premi è della bella somma di L. *100.000* che si può guadagnare con venti soldi.

Non acquistando il biglietto questa probabilità viene assolutamente a mancare, quindi è bene non pensarci tanto, anche per non avere rimorsi.

Si raccomanda di leggere con attenzione il Piano ed il Regolamento stampato dietro ad ogni biglietto per convincersi subito della bontà di questa Lotteria.

L'acquisto di un biglietto porta con sè, la soddisfazione di avere compiuto un'opera ottima e benefica oltre ad avere la possibilità di *guadagnare anche lire centomila con la tenue spesa di una lira*.

Non diciamo di più.

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI,,

Direttore avv. comm. GIUSEPPE CIMINO

ANNO VIII — Sommario del Fascicolo: 1-15 Maggio 1918.

Il nuovo indirizzo dell'Associazione fra le Società per azioni: Avv. Giuseppe Cimino — Lo Stato azionista di Società Commerciali: Prof. T. C. Giannini — Una missione commerciale al Brasile: P. L. Calverini — Note e questioni d'attualità: — Informazioni: Il risarcimento dei danni di guerra alle Società commerciali — Le società anonime a partecipazione di Stato e partecipazione operaia — Per la estensione dei benefici di locazione ai commercianti e industriali — Corti e Tribunali: Giurisprudenza italiana di guerra, estera, del lavoro — Omologazioni — Circa il ritiro dei tre decimi — Garanzie per la costituzione di Società nazionali con capitale straniero — Legislazione e pubbl. amministrazione: Circa i beni e le aziende dei sudditi di stati nemici — Le Società anonime a partecipazione operaia: La legge francese 26 aprile 1917 — Decreti, atti e provvedimenti di speciale interesse per le Società — Risoluzione pratica di quesiti fiscali, etc. — Mercato e finanza: L'industria cinematografica — I sindacati industriali in Germania ed in Austria — Controllo statale sull'industria — Tra le Società Anonime — Cronache, etc.

Col 1.o gennaio la Rivista si è trasformata da mensile a quindicinale.

Abbonamento annuo L. 25.15 — Direzione e Amministrazione: Via Boncompagni, 119, — Roma.

Monte Amiata
Società Anonima Mineraria

L'8 maggio ha avuto luogo in Milano la Assemblea di questa Anonima, presenti e rappresentate 4327 azioni.

Si deliberò di corrispondere alle azioni il dividendo ordinario di L. 275.— e si approvò ad unanimità l'aumento del Capitale Sociale a L. 8.100.000.

Furono poi rieletti ad Amministratori l'avv. Gino Luzzatti e il marchese Lorenzo Ginori-Lisci, ed a Sindaci Effettivi i Signori: rag. Tersilio Nencioni, comm. ing. Evaristo Stefini e rag. Aronne Tedeschi.

Il Consiglio ha poi confermato a Presidente l'avv. Gino Luzzatti, a vice-presidente l'ing. Grand'Uff. Bernardino Nogara e ad Amministratore Delegato l'ing. prof. cav. Umberto Savoia.

MONTE AMIATA
Società Anonima Mineraria

Sede in Abbadia S. Salvatore (Siena)

Capitale L. 8.100.000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1917-1918 in L. 275, è pagabile a partire dal 10 maggio corr. contro consegna della Cedola N. 2 presso la *Banca Commerciale Italiana* Sede di Milano, Livorno, Firenze, Roma.

Abbadia S. Salvatore, 8 maggio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Elettrica della Sicilia Orientale

ANONIMA con SEDE in MILANO

Capitale L. 16.000.000 - Versato L. 15.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1917

I Signori Azionisti sono avvisati che il dividendo dell'esercizio 1917 — in ragione di L. 30 per azione — sarà pagabile a partire dal 15 Maggio corr. mediante presentazione della Cedola N. 11 presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Zaccaria Pisa di Milano — Società Catanese di Elettricità in Catania — Società Messinese Imprese Elettriche, Messina — Società Siracusana di Elettricità, Siracusa.

Milano, 7 Maggio 1918 — Il Consiglio d'Amm.

All'Asilo Lazio.

S. M. la Regina Elena ha elargito all'Asilo Lazio per i figli dei richiamati lire trecento, con atto di munifica beneficenza.

Ipocrisie e miserie austriache

Ciò che soffrono i prigionieri italiani

ZONA DI GUERRA, 9 maggio.

In questi giorni ci sono giunte notizie dall'Austria circa il trattamento fatto ai nostri prigionieri nei campi di concentramento. Le narrazioni e le descrizioni finora pubblicate della vita che essi conducono sono inferiori alla realtà.

Gli ufficiali, con lo stipendio che ricevono e con ciò che si fanno mandare dalle famiglie, possono provvedere alla meglio al proprio sostentamento, acquistando a caro prezzo i viveri e le altre cose più indispensabili. In alcuni campi hanno costituito fra loro delle cooperative per gli acquisti, allo scopo di fare qualche economia sulle enormi spese. E' un problema quotidiano trovare di che sfamarsi. Burro, riso, caffè non esistono affatto; la carne costa in media ventiquattro corone al chilo. Peggio avviene per le altre merci; una camicia si paga in Austria fino a sessanta o settanta corone. I nostri ufficiali, amareggiati dalla mancanza di libertà e dalla lontananza dalla patria, non hanno alcun conforto dello spirito. Sono isolati dagli uomini di truppa; il contatto con gli austriaci, che hanno sempre sul volto una maschera di ipocrisia (cortesia di modi ma durezza inflessibile di trattamento), li irrita e li nausea. Ricevono assai di rado le lettere e i pacchi che le loro famiglie spediscono. V'è la certezza che quelle sono intercettate e disperse, questi manomessi e rubati; ma è inutile reclamare, perchè l'austriaco sorride mellifluamente, insinuando che la colpa è dell'Italia.

Quanto ai soldati, essi soffrono assai di più. Molti muoiono di fame o di malattie contratte per le privazioni a cui sono sottoposti e per l'incuria che vige nei campi di concentramento. I guardiani di Mauthausen trovano certe mattine venti, trenta e perfino quaranta prigionieri morti di esaurimento; li spogliano nudi, li collocano a due a due nelle casse e li seppelliscono. E' questo il secondo denudamento che gli austriaci fanno dei prigionieri; il primo avviene quando questi arrivano nei campi di concentramento, dove viene loro tolto tuttociò che di buono hanno indosso (elmetto, uniforme, biancheria) in cambio di un vestito di tela color marrone scuro che sono obbligati a portare. Questa stessa lugubre tenuta indossano i prigionieri che l'Austria ci restituisce di quando in quando, non per atto di liberalità o per sentimento di umanità, ma per sfollare i campi di concentramento e risparmiare nella spesa, e sovra tutto per esimersi da responsabilità per l'avvenire, per crearsi un *alibi* dinanzi al mondo civile, e per diminuire i contagi. E' orribile vedere in quali condizioni questi prigionieri restituiti ci giungono. In una delle ultime spedizioni, ne morirono dodici durante il viaggio. Si vedono scendere dal convoglio soldati macilenti, sparuti, in ben tristi condizioni. I prigionieri fatti dall'Austria nell'ultima offensiva hanno sofferto un vero martirio, a causa del loro agglomeramento e delle difficoltà dei trasporti. Furono caricati sui convogli e fatti sostare a lungo qua e là, senza cibo, sotto la sferza del maltempo e del freddo.

Contro il nostro sangue.

Le parecchie migliaia di prigionieri agglomerati a Mathausen (e lo stesso avviene negli altri campi di concentramento) vivono sotto l'incubo continuo di essere mandati costituitamente al lavoro. Si sa troppo bene di quale genere di lavoro si tratti: dietro le linee, sotto il tiro delle artiglierie. Ben pochi ne tornano; degli altri non si ha più notizia. Il prelevamento dei prigionieri da deportare per costringerli a lavorare è fatto in modo brutale. Giunge al campo di concentramento una compagnia di soldati austriaci armati di fucile e circonda e avviluppa in masse, come si fa con una rete, un certo numero di prigionieri. Chi è dentro la rete è portato via. E' naturale, è istintivo che i nostri cerchino di sfuggire a questo arretimento; e nelle ore d'ozio pensano appunto a prepararsi qualche rifugio nel campo o qualche scappatoia per l'ora in cui verrà la triste compagnia di soldati prelevatori. Sono tentativi disperati. Gli austriaci, scoperto qualcuno di quei nascondigli, sono giunti fino a spararvi dentro dei colpi di fucile.

Invece del pane e della carne, ad ufficiali e soldati prigionieri sono distribuite a profusione, come nutrimento.... spirituale, copie dei giornali più ignobili che si stampano in lingua italiana in Istria e nelle nostre terre invase: l'*Eco del litorale* del famigerato mons. Faidutti, la *Gazzetta del Veneto*.... Ma i nostri li rifiutano, tantochè all'ingresso del campo di Mauthausen si vedono cataste di giornali ancora impacchettati.

Il maggior turbamento dei prigionieri italiani avviene quando giunge in visita della i. r. Commissione incaricata dell'identificazione degli irredenti, che fa periodicamente il giro di tutti i campi di concentramento. Qui la severità militare si sussidia della tradizionale volpina astuzia poliziesca; e l'Austria ci appare intera, quale fu nel 1848, quale è ancora nel 1918; ipocrita e spietata. E' composta di otto o dieci birri in borghese; brutte facce, scelte fra le più inquisitoriali che si trovino nei paesi italiani irredenti, dove conoscono ad una ad una tutte le *canaglie* che avvelenano l'i. r. governo e che ora sono disperse per il mondo; ma, vivaddio, le troveranno, chè la forca le aspetta. Presiede la Commissione un colonnello, piccolo, tarchiato, dai mustacchi di prammatica, aiutato da un tenente. L'interrogatorio dei prigionieri avviene nello stanzone del principale baraccamento del campo. Il colonnello vi si pianta nel bel mezzo, mentre i birri si collocano di soppiatto negli angoli più reconditi dello stanzone per potere guatare da ogni lato colui che sarà introdotto. Al prigioniero si chiede cortesemente il luogo di nascita. Se questo è in una delle terre soggette all'Austria, il colonnello fa un bel sorriso ed invita l'irredento, con buoni modi e con benevolenza quasi paterna, a «favorire in disparte». Lo sospinge così, vellutatamente, verso il sommario processo militare, verso la forca.

Qualche ufficiale italiano ha avuto dinanzi all'inquisitore accenti di fierezza, scatti di sdegno, lampi di italianità eroica, che ricordano episodi del nostro Risorgimento. Uno alla domanda rivoltagli:

— Di dove è Lei?

Rispose, a fronte alta e con voce fremente:

— Della bella Italia!

Al che il colonnello:

— Ma no... sai... scusi... Vorrei sapere la sua città... dove è nato...

E l'altro:

— [illegible] della Italia. Lo [illegible]

E non fu possibile fargli dire di più.

Il ricordo di quanto l'esercito italiano seppe compiere nel Trentino e sull'Isonzo, l'orgoglio della nostra storia, la gentilezza della nostra civiltà, la *passione* per la patria lontana ma sempre presente tengono alto lo spirito dei prigionieri e li rinfrancano contro tutte le sofferenze e le diuturne umiliazioni e torture. E' imaginabile con quale cuore, con quale ansia cerchino le notizie d'Italia e della guerra sul racconto dei colleghi sopraggiunti, o attraverso qualche mezza parola sfuggita ai guardiani del campo, o su di un pezzo di giornale che cada sotto loro occhi, o in qualche allusione sfuggita nelle lettere dei parenti. Gli ufficiali che guidarono le truppe agli assalti fra le doline del Carso, o vissero con esse lunghe stagioni fra le nevi alpine; e gli umili soldati, che stettero immersi nella fanghiglia delle trincee fino a che si avventarono contro il nemico per un'avanzata, per un contrattacco o durante una esplorazione, sono ancora là, in linea, col pensiero e col sentimento, e s'interessano giorno per giorno delle loro trincee, delle loro cime, delle loro *quote* insanguinate, bucherellate, sconvolte, ma onorate, come sono onorate le loro case, laggiù o lassù, fra i fichidindia della Sicilia o negli sperduti paeselli sulle pendici delle candide montagne. Oh, quando rivedono, fra tanti visi ipocriti, una faccia italiana! Questa del «rivedere una faccia italiana», una bella faccia aperta, dagli occhi vivi e sinceri, è la gioia maggiore che possa godere un nostro fratello prigioniero nei campi dove il lezzo degli austriaci è acuto come in certi antichi trinceroni abbandonati sul Carso.

"Facce italiane!"

Un giorno, due nostri ufficiali prigionieri erano trattenuti, durante un trasferimento, in un paese austriaco di confine. Serviva da carcere provvisorio il locale d'una scuola, che aveva al di fuori un cortiletto. I due ufficiali passeggiavano appunto nel cortiletto e guardavano al di là del cancello, sulla strada. Quand'ecco vedono passare delle donne, che li guardano. — Toh — dicono gli ufficiali — quelle sono facce italiane! — e si avvicinano al cancello, chiedendo sottovoce al piccolo gruppo femminile: — Siete italiane? — Una delle donne fa un cenno affermativo col capo e si sofferma insieme alle altre. Dicono poche parole timidamente, furtivamente, come in un soffio. Sono di un paese italiano irredento, e dovettero a forza allontanarsene quando stavano per arrivarvi gl'italiani. Appartenevano a famiglie borghesi, discretamente agiate, ma furono costrette a fare da serve agli austriaci per evitare di essere internate. Ed ora sono lì, e passano e ripassano più volte, silenziosamente, cautamente dinanzi al cancello della scuola popolare per godersi anche esse, alla loro volta, la gioia di rivedere delle facce italiane. E così fanno nei giorni seguenti, in determinate ore, al mattino, al tramonto, senza dire una parola; basta uno sguardo; pur di riassaporare quella gioia...

Per i soldati prigionieri un'altra consolazione è incontrarsi con i propri ufficiali. Una volta a Mauthausen, circa seicento prigionieri italiani se ne andavano per via, lentamente, indrappellati fra due file di soldati austriaci. Chi zoppicava, chi si trascinava svogliato. Ad un tratto s'incontrarono con alcuni nostri ufficiali. Al vederli, improvvisamente, quasi automaticamente, i soldati italiani si riordinarono per quattro e cominciarono a marciare tutti spigliatamente, a passo di bersaglieri, ed i graduati dettero il comando:

— Attenti a *destr!* — Come se fossero ancora in Italia; come se avessero incontrato la bandiera del loro reggimento.

Durante le tristi giornate di Caporetto, avvennero scene ancora più emozionanti. Dei prigionieri fatti dall'Austria in quell'offensiva, quelli fra loro che non avevano saputo resistere furono accolti con fischi ed urla dai prigionieri che già erano nei campi di concentramento. Era lo sfogo del tragico dolore di tutti gl'italiani in quei giorni; dolore che le notizie esagerate diffusesi nei campi di concentramento e lo stato d'animo dei prigionieri rendevano più acuto, fino allo spasimo. Poi sopravvenne la pietà per quanto quegli illusi o quegli sciagurati avevano sofferto. Chi aveva mancato al proprio dovere era già amaramente pentito e sentiva le torture del rimorso.

Un altro giorno, alcuni nostri ufficiali prigionieri, accompagnati da un ufficiale austriaco, passavano per una stazione e comprarono un giornale, una delle tante edizioni della *Neue Freie Presse* che allora pubblicava supplementi ogni due ore per ampliare i successi austro-tedeschi. Vi lessero — ma pareva loro un brutto sogno — che il nemico era entrato ad Udine. Si guardarono, impallidirono; poi si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro, a piangere, a sfogarsi. L'ufficiale austriaco, presente alla scena, ne fu percosso e, smettendo l'abituale sussiego, ammirando tanta prova di amor patrio, intervenne per confortare gli italiani, dicendo:

— Non vi avvilite. La guerra ha le sue giornate.

* * *

Che cosa si pensa, che cosa si dice in Austria della guerra? Sarà bene anche a questo proposito raccogliere notizie esatte — per dir così, *vissute* — e non dare credito alle esagerate in un senso o nell'altro. La verità è che l'Austria sta soffrendo per la guerra come da noi non se ne ha idea. Nell'interno c'è lo spettro della fame; al fronte c'è la stanchezza; dovunque, c'è la minaccia latente di una dissoluzione. Ma non si deve credere che l'Austria ceda mai per fame. Essa ha avuto enormi perdite di uomini. La nostra resistenza sul Grappa le ha causato, oltre che una grande delusione militare, una notevole diminuzione di combattenti. Dalla Rumenia, dell'Ucraina non le sono mai giunte le aspettate vettovaglie. D'altra parte, gli austriaci sanno che in Italia l'esercito è saldo, il paese resiste e le condizioni generali sono buone. Non vedono l'ora di finire la guerra; le lotte di nazionalità si ripercuotono nell'esercito; il predominio dello Stato Maggiore germanico è tollerato a malincuore. Eppure in Austria si resiste ancora, a forza di ipocrisie e di inganni. Ai soldati stanchi dalla guerra si dà ad intendere, ogni volta che si prepara una nuova offensiva degli imperi centrali contro l'Intesa, che quella sarà l'ultima e che, subito dopo verrà la pace. Così ora. Gli ufficiali austriaci dicono ai loro soldati: — I tedeschi sono già vicini a Calais; e la guerra finirà. Abbiate, dunque, pazienza ancora un po'.

E così si tira innanzi, fino a che si può....

Allighiero Castelli.

Le sagre dell'esercito

I "gialli del Podgora"

ZONA DI GUERRA, 10 maggio.

Ieri, in un vasto prato che si stende ai piedi dei monti vicentini, furono solennemente rievocati i fasti dell'antica e gloriosa brigata «Casale», dei «gialli del Podgora». La storia della Brigata «Casale», come quella della «Piemonte», si intreccia con le antiche vicende di Casa Savoia. Essa trae la sua lontana origine da uno dei Colonnellati che erano in armi nel Piemonte nei primi anni del secolo XVII. Non vi è campagna di guerra, non vi è battaglia memorabile nel 1600, nel 1700 e nel 1800 a cui il famoso reggimento «Monferrato» e l'altro che poi si aggiunse (essi divennero poi l'11.o e il 12.o fanteria) non prendessero parte onorata. Così furono in Abissinia e furono in Libia. Fin dal principio dell'attuale guerra, la brigata «Casale», costituita in prevalenza di elementi romagnoli, ebbe l'ordine di avanzare per l'attacco del Podgora. Nel luglio 1915, dopo i sanguinosi tentativi del mese precedente, venuta la convinzione dell'impossibilità di prendere a viva forza le potenti posizioni nemiche che difendevano Gorizia, si cominciò l'attacco metodico di esse. Le compagnie gareggiarono fra loro, nella preparazione paziente dei camminamenti e negli assalti alle trincee nemiche avendo in testa i loro ufficiali, che, sotto il fuoco dell'artiglieria e della fucileria avversaria, si esponevano a quasi certo sacrificio. La battaglia, durata per parecchi giorni e più volte ripresa, ebbe alterne vicende. La cattura dei primi duecento prigionieri, il 20 luglio 1915, rianimò i nostri che, ricevuti rinforzi, conquistarono tutto il costone di Lucinico e fecero altri progressi.

Nel luglio 1915 caddero Decio Raggi, onorato poi di medaglia d'oro, e Renato Serra nel fiore della giovinezza e della gloria. Poi, nel settembre 1915, i «gialli» forti e inesorabili, ripresero l'offensiva sul Calvario, sul Naso di Lucinico e contro la testa di ponte di Gorizia. E di nuovo, un continuo diuturno sforzo eroico di pattuglie che avanzavano contro i reticolati nemici, di reparti assaltanti, di masse costrette a respingere i contrattacchi nemici sotto un fuoco infernale di artiglieria, sotto le intemperie. Si era ai primi del novembre 1915. Dal Podgora, in quei giorni, non cessando mai la pioggia, scendevano torrenti d'acqua e di fango che allagarono i camminamenti e rendevano penosa la condizione delle truppe. La situazione era critica, ma a nessun costo si doveva cedere terreno; anzi bisognava avanzare. Il Vallone dell'acqua rappresentava sempre una grave minaccia; urgeva impadronirsene; e il 16 novembre i nostri entrarono nel Vallone, ne occuparono trincee e ricoveri, che trovarono pieni di cadaveri e di materiale abbandonato. Assicuratisi di fianco i «gialli del Podgora» ripresero gli assalti alla cresta del Calvario, in appoggio a quelli della Brigata «Pistoia». Furono dunque tre mesi continui di lotta tenace e valorosa. Fu un poema di valore e di sacrificio che non può ancora essere degnamente narrato ma che è vicinissimo nella mente dei superstiti. Le perdite furono ingenti nella truppa e negli ufficiali.

La tenacia, il valore e la disciplina della truppa rifulse in molti episodi; ma caratteristico questo esempio che prova la saldezza dei reparti. La 5.a compagnia dell'11.o mantenne la difficile sua posizione fra l'imperversare di un fuoco impressionante di fucileria, di bombe e di artiglieria.

Ecco un altro fulgido episodio di quelle sanguinose giornate. Il 28 novembre il nemico aprì un improvviso bombardamento [illegible] sotto la cresta fra gli alberi a doppio e il Naso dove erano trincerate le compagnie della «Casale». Gli effetti dei grossi calibri in quel terreno molle già tutto sconvolto, erano impressionanti. Furono colte in pieno due compagnie e si videro lanciati in aria a grande altezza uomini e cose. Lo spettacolo era terrificante; vi era grande trepidazione sulla resistenza delle truppe; ma nessuno cedette di un pollice. Volavano e si disperdevano, frammischiati alla terra, uomini, cadaveri disseppelliti, materiali; ma i viventi rimanevano saldi al loro posto.

Il Re vide da una collina lo spettacolo grandioso. Il 30, lo stesso bombardamento venne ripetuto, ma nemmeno la seconda volta le compagnie cedettero terreno.

Il 12.o fanteria ebbe le stesse ingenti perdite.

Le brigate «Casale» e «Pavia» si fiancheggiarono fin da allora e si avvicendarono; queste due brigate sorelle nella vittoria e nella morte, che, dopo più di un anno dovevano irrompere insieme dentro ed oltre Gorizia, la città vagheggiata, contemplata tante volte, dalle colline prossime e che arrideva come un premio alla resistenza ed al sacrificio.

La brigata «Casale» aveva meritato la medaglia d'oro ai suoi gloriosi battaglioni, decretata di *motu proprio* del Re.

Ad una brigata insignita di tanto onore fu assegnata, dopo la presa di Gorizia, la difesa delle terribili posizioni sul Vertoibizza, tra il fango e gli allagamenti, con perenni molestie del nemico sulle linee difficilissime ad essere organizzate. Solo coloro che ci sono stati possono dire che cosa era il settore di Vertoibizza nei mesi dell'autunno e dell'inverno, quando il terreno pareva liquefarsi, l'acqua scolava da tutte le pareti, entro i ricoveri, i camminamenti e le trincee. In alcuni attacchi gli ufficiali e la truppa rimanevano invischiati nel pantano fino al ventre, fino al collo, battendo i denti dal freddo, col fucile tenuto come in un guado, col tascapane bagnato, pieno di bombe a mano che non funzionavano più. Parecchie tragiche situazioni superò la ferrea, la invitta brigata, i cui lontani commilitoni negli inverni atroci delle Alpi avevano già dorato alla difesa.

Il nemico è alla festa.

La cerimonia, o meglio la festa della brigata «Casale» si svolse sotto un cielo limpido e chiaro, in cospetto delle lontane montagne nevose sulle quali fu già aspra la battaglia. Pareva che lo stesso nemico, allettato dalla magnificenza dello scenario che faceva da sfondo alla premiazione dei valorosi, volesse contribuire ad accrescere le emozioni della giornata. Mentre si consegnavano le medaglie al valore, tre aeroplani segnati dalla croce nera sono discesi dal di sopra delle montagne verso il fondo della valle, indugiandosi in numerosi giri a poca altezza dal prato. Si è udito anche il crepitio di una mitragliatrice lassù nel cielo. La brigata «Casale», schierata in quadrato, agli ordini del colonnello brigadiere Fedeli, non ha perduto per questo, neppure per un istante, il suo bell'ordine; e la cerimonia è continuata tranquillamente.

Erano intervenuti il comandante della 1.a armata, generale Pecori-Giraldi, i comandanti di Corpo d'armata generali Alfieri e Caviglia, il comandante di divisione generale Monesi, il generale comandante delle truppe inglesi ed ufficiali degli eserciti alleati.

La banda dei Granatieri eseguì con rara perfezione il coro del *Mosè*, mentre all'aperto un sacerdote celebrava la messa.

Seguì la consegna delle medaglie al valore meritate durante le più recenti operazioni di guerra.

Furono quindi distribuite cartelle e libretti del Prestito Nazionale e premi in danaro ai graduati e soldati più meritevoli.

A. G.

Gli avvenimenti in Russia

L'Ucraina in sollevazione?

ZURIGO, 10.

L'«Agenzia Ucraina» ha da Kieff che il generale Skoropaski ha ordinato l'arresto dell'ex-presidente e di parecchi membri della Rada.

Questa ha tenuta una seduta segreta ed ha deciso di sollevare le masse contro Skoropaski.

L'armistizio russo-ucraino

MOSCA, 9, (ritardato).

In vicinanza di Kursk i parlamentari russi hanno concluso il 5 corrente un armistizio per una parte del fronte. Il cannoneggiamento si prolungò fino al momento in cui i parlamentari poterono penetrare al di là delle linee delle prime trincee per entrare in immediate relazioni. L'armistizio non si applica per il momento che ad una ristretta parte del fronte di Kursk. Tuttavia sono state prese misure perchè si estenda a tutto il fronte russo-ucraino. Il cannoneggiamento continua attualmente sul fronte di Bielgorod, non lontano da Kursk.

Cicerin, Commissario del popolo per gli affari esteri, ha rivolto ieri alle autorità di Kiew, al Governo tedesco, e al Segretario della delegazione russa per la pace Zaitseff il seguente radiotelegramma:

Il Governo russo accetta, su proposta del Governo tedesco di iniziare trattative di pace con l'Ucraina a Kiew. Poniamo, come condizioni indispensabili che si permetta il passaggio continuo della frontiera ai corrieri, ai tecnici e alle altre persone al servizio della Delegazione russa per la pace. Domandiamo di poter comunicare con Mosca per mezzo di filo diretto. Non dubitiamo che il Governo tedesco, avendo proposto la città di Kiew, come sede dei negoziati, garantirà che nessun incidente spiacevole accadrà ai nostri delegati in questa città.

I tedeschi occupano Rotows

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Sul fronte orientale, sulla costa settentrionale del mare d'Azof, avanzammo fino alla foce del Don ed occupammo Rostow. I negoziati per fissare la linea di demarcazione cominceranno prossimamente.

Rostow, città è porto della Russia europea, nella provincia dei Cosacchi del Don, sulla riva destra di questo fiume, ha 120,000 abitanti, e la popolazione tende ad aumentare in seguito all'apertura della navigazione fluviale e marittima. E' il nodo di tre linee ferroviarie. La città è stata costruita nel 1800 e prese subito un grande sviluppo essendo il centro del transito dei prodotti agricoli della Russia meridionale. Ha fiorenti industrie, specialmente la manifattura dei tabacchi.

Anche Batajsk occupata

MOSCA, 9.

Risulta da un comunicato ufficiale che le truppe dei *Soviets* a Rostow offrirono poca resistenza ai tedeschi e la città di Rostow non subì gravi danni.

Dopo la presa di Rostow sul Don le unità austro-tedesche avanzarono lungo la ferrovia ed occuparono dopo lieve resistenza Batajsk. L'offensiva in tale direzione fu effettuata da notevoli forze di fanteria.

Le comunicazioni col Caucaso settentrionale sono interrotte.

Taganrog fu occupata due giorni dopo di Rostow.

La Germania garantisce alla Crimea il diritto di auto decisione

MOSCA, 9.

I governi russo e tedesco hanno scambiato note circa la occupazione della Crimea. A nome del governo tedesco l'ambasciatore Mirbach ha dichiarato che Sebastopoli fu occupata a causa dell'offensiva della flotta del Mar Nero contro Kherson e Nikolaiew. Tuttavia il governo tedesco garantisce alla popolazione della Crimea il diritto di autodecisione. Il Commissario del popolo per gli affari esteri ha risposto che le ostilità furono compiute da alcuni navi che erano separate dalla flotta del Mar Nero. Per conseguenza la cattura di tutta la flotta appare come una violazione del trattato di Brest Litowsk. Il Commissario protesta energicamente contro tale atto e nello stesso tempo insiste perchè siano accelerate le trattative di pace con l'Ucraina.

Semlinoff avanza lungo la transiberiana.

SHANGHAI, 9.

Il *North China Daily News* ha da Karbin che il generale Semlinoff ha avanzato 220 *verste* lungo la Transiberiana ed ha occupato sette stazioni ferroviarie.

Il giornale annuncia che Semlinoff ha stabilito un governo amministrativo della Transbaikalia, di cui egli stesso si è messo alla testa.

Il successo del movimento rimarrà incerto fino al momento in cui si conoscerà la importanza delle forze delle quali potranno disporre i russi.

Secondo il *North China Daily News* il generale Semenoff ha raggiunto il fiume Non. I russi si ritirano su Karimskaya, ove attendono rinforzi. L'Amur inferiore sarà ben presto navigabile, ciò che permetterà alle forze navali inviate da Nikolaiewsk di proteggere i porti dell'Amur. Il commercio della Siberia orientale potrà, così essere ripreso.

I *bolscevichi* di Nladiwostock cercano di mettere una schiacciante imposta sul reddito a carico delle persone che liquidano attualmente i loro affari.

Il console americano morto a Mosca

MOSCA, 8.

I Consoli dei paesi alleati intervennero ai funerali del Console generale americano morto improvvisamente giorni fa dopo malattia che fu prima attribuita ad avvelenamento, ma che fu poi chiarito essere stata causata da emorragia cerebrale. Il servizio funebre ebbe luogo nella chiesa inglese. Il Console italiano, decano del Corpo consolare di Mosca, pronunziò un'eloquente orazione funebre dopo il servizio religioso all'ingresso della chiesa.

Parlò pure l'ambasciatore di Francia.

Navi russe che tornano

MOSCA, 11.

Dopo avere ottenuto l'autorizzazione dal Comando tedesco in Finlandia, le torpediniere russe e parecchie navi da guerra sono ritornate a Pietrogrado.

Le navi che tentarono di lasciare Helsingfors senza autorizzazione furono ricondotte in porto dai tedeschi.

La pace in Oriente preoccupa i tedeschi

ZURIGO, 11.

Il semi-ufficioso *Neues Wiener Tageblatt* rivolge alla Germania un monito di moderazione. Forti influenze spingono il Governo tedesco, nella esecuzione della pace in Oriente, molto oltre le sue intenzioni. Ciò viene seguito con preoccupazione dalla maggioranza della popolazione tedesca che si chiede se non si cominci a sconfinare dal principio della pace senza annessioni.

Da amico sincero il *Neues Wiener Tageblatt* consiglia al Governo maggiore moderazione di quella che i militari tedeschi sono disposti ad ammettere.

Il rinnovellamento

Non si spiega di qual genere sia la rivoluzione che scatena l'approssimarsi della primavera, rivoluzione che si estende a tutto ciò che esiste, perfino e compresi gli stessi oggetti inanimati, poichè la terra non sfugge ad essa.

Trattasi d'una azione speciale delle radiazioni luminose e calorifiche, la cui recrudescenza dovuta a fenomeni climaterici, produrre certe reazioni chimiche, che non potrebbero avvenire a più bassa temperatura o con una illuminazione meno viva? E' possibile che la primavera sia precoce o tardiva, tepida o fredda, nebbiosa o assoluta. Non si tratterebbe, piuttosto, di qualche forza ignota o mal determinata, che interverrebbe secondo un ritmo periodico? Si direbbe una tempesta, che passa nel mondo.

Di fatti si tratta proprio d'una tempesta che, come tutte le altre, lascia necessariamente non pochi guasti dietro il suo passaggio. Tutto ciò che il sangue può nascondere di residui sospetti, di veleni accumulati negli angoli inaccessibili, ritorna alla superficie o si riversa nel torrente circolatorio risvegliando le tare latenti e i microbi assopiti. E' la stagione delle eruzioni, delle intossicazioni, delle crisi e dei disturbi di ogni specie; e finalmente essa si conchiude — con un aumento del numero e della gravità delle malattie e con un accrescimento sensibile del numero dei decessi. Come opporsi a tal pericolo? Come fare affinchè quel ringiovanimento della natura non ci costi troppo caro?

I nostri padri si contentavano di purgarsi a fondo per eliminare ciò, che essi chiamavano «gli umori peccanti», e che noi chiamiamo oggi le tossine dell'economia. Il metodo sarebbe stato eccellente se la maggior parte dei purgativi adoperati non fossero stati, se non dei veri veleni, per lo meno delle sostanze irritanti di cui bisogna guardarsi d'abusare.

Oggi l'opoterapia ci offre meglio e più. Essa ci ha infatti dotati dello *Jubol*, che è una condensazione di tutti i succhi organici, le cui virtù la natura stessa utilizza, quando si tratta di liberare dal peccato di pigrizia l'apparecchio gastro-intestinale assopito, e di obbligarlo lievemente ad evacuare le putredini o i veleni che, per qualsiasi ragione vi si sono immagazzinati.

Così, per controbilanciare l'azione sovversiva e perturbatrice del rinnovellamento, è necessaria una cura di *Jubol* se si vuol rieducare l'intestino. Per non lasciare niente all'imprevisto, non resta che fare altrettanto per i reni, non meno esposti del tubo digestivo all'incrassamento, con un po' d'Urodonal e ringiovanire così il sangue con il Globéol; e l'organismo sarà completamente rinnovato, senza fastidi e senza regimi. Per le persone giudiziose che seguiranno un tale trattamento, sarà piacevole vivere.

N. B. — La scatola L. 6.35. Franco di porto L. 6. 65, tassa di bollo in più. Stabil. *Chatelain*, 26, via Castel Morrone, Milano.

Per la Delegazione americana

Un discorso di Pichon

PARIGI, 10.

Alla fine della seduta della Camera ha avuto luogo un ricevimento nei saloni di palazzo Borbone in onore della Delegazione americana. Vi assistevano pure l'Ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, numerosi rappresentanti dei gruppi inglesi e la signora Carton de Wiart. Gli ospiti furono ricevuti dal Presidente della Camera Deschanel, circondato da Dubost, da Clémenceau, da Pichon e da tutti i membri del Governo e dalla maggior parte dei senatori e dei deputati. Il ricevimento è stato improntato a grandissima cordialità.

Deschanel ha salutato la Delegazione; ha accennato a Wilson, illustre capo della democrazia americana essenzialmente pacifica, spinto suo malgrado dalla orgogliosa tirannia di una casta conquistatrice a difendere, sopra un teatro anche più vasto i principi di Washington e Lincoln e che stigmatizzando il militarismo prussiano e rivendicando contro l'abuso, l'astuzia e la forza l'affrancamento dell'Alsazia e Lorena, del Belgio e delle nazionalità oppresse, è divenuto l'apostolo del diritto universale, uno dei più alti interpreti della coscienza umana.

Dubost ha salutato la Delegazione a nome del Senato.

Il Ministro degli Esteri, Pichon, ha detto: Fra le visite ricevute dall'estero da quando è scoppiata la guerra, nessuna ci ha arrecato maggior piacere, nessuna è stata più utile di quella della Missione Americana di cui festeggiamo oggi la presenza. Essa viene dall'America in Inghilterra e in Francia ad informarsi completamente sullo stato della nostra opinione pubblica e sulla situazione generale dei paesi d'Europa, ai quali gli Stati Uniti recano un decisivo concorso per assicurare la libertà. Essa viene pure per informarci sullo stato dell'opinione pubblica americana, sulle ragioni che indussero la maggiore Repubblica del nuovo mondo ad intervenire in un conflitto in cui essa si sentì minacciata allo stesso titolo di tutte le Nazioni libere del mondo antico e sulla inflessibile risoluzione che la guida nella volontà di continuare, fino alla disfatta del germanesimo, la lotta impegnata per la salvezza dei popoli che non vogliono essere germanizzati.

Pichon soggiunge: Nelle parole che avete scambiato coi rappresentanti della Società francese avete reso alla grandezza della Francia, al suo eroismo nella guerra, alla sua devozione illimitata alla causa che è quella del genere umano un omaggio che è disceso nel nostro cuore. Come noi, signori, voi non volete una pace che non sarebbe che una tregua; voi volete una pace giusta perchè sia duratura e non indietreggerete di fronte a nessun dovere per ottenerla. Voi siete convinti che il nostro stato di spirito è concorde col vostro e che le nostre vedute sono identiche, ciò che vi permetterà meglio di concorrere alla vittoria di cui l'illustre Presidente Wilson ha posto parecchie volte le condizioni e che, non ne dubitiamo, aprirà al mondo sulle fondamenta del diritto dei popoli organizzati un'era di pace, di riparazioni, di giustizia, di sicurezza.

Pichon ha rilevato la presenza di un rappresentante del Governo inglese venuto ad accompagnare gli americani ed ha conchiuso constatando l'unità delle democrazie nella difesa dell'eterno diritto, nell'ora stessa in cui sul nostro fronte gli eserciti Alleati sotto il comando di un unico capo rivaleggiano in coraggio e in eroismo per ridurre al nulla i disegni di conquista e di dominazione del nemico.

Wilson, capo della Delegazione americana ha ricordato i massacri e le distruzioni di cui il nemico si è reso colpevole, aggiungendo che gli operai tedeschi elevarono una barriera fra loro e noi sostenendo il delittuoso Governo che li dirige. Mai, ha soggiunto, mai, sotto nessuna forma, accetteremo di aver una conferenza qualsiasi con operai tedeschi, prima che questi abbiano essi stessi abbattuto il militarismo di cui sono vittime.

L'orazione ha conchiuso: Non pace prima della vittoria del diritto. Tutto per il trionfo della libertà. La macchina americana non cesserà di lavorare finchè gli Unni non siano stati ricacciati fuori di Francia.

I Delegati americani hanno lasciato Palazzo Borbone dopo un pranzo offerto loro da Deschanel.

Gli americani hanno poi ricevuta una Delegazione di alsaziani e lorenesi venuti a salutarli e ad esprimere i loro sentimenti di devozione alla Francia.

La Missione americana

PARIGI, 10.

La Missione americana ha lasciato Parigi stasera.

I Teatri

Una commedia dell'ex on. Campanozzi?

TORINO, 11. — Ieri sera la Compagnia Talli ha rappresentato all'*Alfieri* un nuovo lavoro: *Racanaca*, commedia con spunto politico, in tre atti di Carlo Villauri, pseudonimo attribuito all'ex-deputato Campanozzi: il terzetto e lo spunto amoroso di Cirano trasportato nel mondo della politica.

Racanaca ha bella voce, una bella presenza: è deputato, ma è un perfetto cretino. Però il suo segretario, pur essendo sciancato, è un uomo d'ingegno. Scrive i discorsi, prepara i progetti di legge e le relazioni, costruendo così una bella situazione parlamentare a Racanaca. Tutto ciò fa perchè ama la moglie del suo deputato, e questa, perchè il marito non perda la sua posizione, asseconda il segretario anche in una... relazione di genere intimo.

Il lavoro ha una trama farsesca, particolari comici che hanno assai divertito e, come prima fatica d'autore, è stata giudicata notevole per tecnica e abilità. Gli attori hanno avuto una diecina di chiamate, ma ciononostante la commedia non si replica.

Le compagnie di prosa al "Quirino"

Alla compagnia d'operette «Città di Milano», che chiude tra giorni il fortunato corso delle sue recite, seguirà al teatro *Quirino* — così particolarmente adatto per la sua struttura architettonica e per le sue felici condizioni acustiche, agli spettacoli drammatici — un lungo periodo consacrato esclusivamente alla prosa, con l'intervento delle migliori compagnie del genere, e colla esecuzione di molte importantissime novità.

Diamo l'elenco delle compagnie scritturate dalla Direzione del teatro:

Compagnia del comm. Alfredo De Sanctis, dal 16 maggio al 15 giugno.

Compagnia Ugo Farulli, prima attrice Bianca D'Origlia; dal 16 giugno al 15 luglio.

Compagnia Palmarini Wnoro Woska, dal 16 luglio al 15 agosto.

Compagnia Carini-Gentilli-Brioschi, dal 16 agosto al 30 settembre.

Compagnia Ruggero Ruggeri, prima attrice Vera Vergani, dal 1.o ottobre al 1.o novembre.

La compagnia De Sanctis esordirà la sera del 16 corr., e durante il corso della stagione presenterà due importanti novità: «Il signor Bevrlej» commedia in quattro atti di G. Berr e A. Vermeuil, ultimo grande successo parigino; e la «Nuova vita», 3 atti di Ettore Moschino che ebbero recentemente a Livorno le più liete accoglienze.

A queste novità verranno aggiunte interessanti esumazioni: «Rabagas» e «Robespierre», di V. Sardou; «Una commedia per la posta», di Luigi Rossi; «Sullivan», di Meleville; «Un curioso accidente», di C. Goldoni; «Don Cesare di Bazan», di Ennerj.

"Le galere", di Domenico Tumiati

E' questo il settimo ed ultimo dramma del ciclo «Risorgimento» di Domenico Tumiati che la compagnia De Sanctis metterà presto in iscena.

Questa interessante novità andrà al Quirino nei primi di giugno.

Il concerto di domani all'"Augusteo"

Domani domenica, alle 16,30, avrà luogo all'Augusteo, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, un concerto vocale e istrumentale al quale prenderà parte anche Nazzareno De Angelis, il celebrato artista.

Il programma è il seguente:

1. V. Bellini — Sinfonia della *Norma* (Orchestra).
2. G. Verdi — Grand'aria di Filippo del *Don Carlos* (Nazzareno De Angelis).
3. G. Verdi — Coro dei *Lombardi*.
4. P. Mascagni — *Intermezzi orchestrali* delle opere: *Cavalleria Rusticana* e *Amico Fritz*.
5. Van Westerhout — *Preludio* per archi sul tema *Quando Corpus* dello *Stabat* di Pergolesi.
6. G. Verdi — *Nabucco*: a) *Preghiera di Zaccaria* (N. De Angelis) — b) *Sinfonia* — c) *Coro e profezia* (N. De Angelis).

Al COSTANZI. — Domani avrà luogo una rappresentazione diurna del delizioso *Don Pasquale* interpretato dagli insigni artisti: Regina Storchio, Giuseppe Kaschmann, Umberto Macnez e Giuseppe Danise. Dirigerà il maestro Panizza. Martedì, prima della *Favorita* col tenore Dino Borgioli che già ha interpretato i *Puritani* sulle stesse scene con un gran de successo.

Al NAZIONALE. — Domani, domenica, chiusura della stagione lirica con il *Trovatore* alle 17 e il *Ballo in maschera* alle 21.

Al VALLE — Proseguono le repliche della fortunatissima *Madonna Oretta*. Quanto prima *Il deputato di Bombignac*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera con *Vita d'artista*, una delle più pregiate operette del moderno repertorio, ha luogo lo spettacolo in onore del valoroso compositore e direttore d'orchestra della Compagnia «Città di Milano», maestro Costantino Lombardo.

Domani si daranno quindi altre due repliche di *Vita d'artista*.

Al MORGANA. — Questa sera va in iscena come era stato già annunciato, la Compagnia Scarpetta, che debutta con la nota commedia musicale: *'A fortuna 'e Feliciello*. Il brillantissimo lavoro del comm. Edoardo Scarpetta sarà ripetuto pure nei due spettacoli domenicali delle 17.30 e delle 21.

Al MANZONI — Questa sera e domani replica di *Amori de notte* e *Acqua salata*. Quanto prima un atto drammatico nuovissimo, *Radioscopia*, di cui Petrolini sarà protagonista.

Spettacolo nuovo al Margherita

E' oggi arricchito dai debutti: *I Viotti Dija Francine; Liliana; Lina Miris*, ecc. Segue l'applauditissimo *De Marco*, le *Princ Senegalesi*, ecc.

Tre importanti debutti all'"Apollo"

Les Roberlson, danze americane, Louise stella italiana, John and Dolly, melange act. Successo di Hinomoto equilibristi giapponesi e di tutto il grandioso e variato programma. Domani due grandi spettacoli ore 17,30 e 21,30.

SPETTACOLI dell'11 Maggio 1918

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *I Moschettieri al convento*.

COSTANZI — Stagione lirica: Ore 21: *Tosca*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
SABATO, 11 — Ore 21: Replica a richiesta
Amori de notte
ACQUA SALATA
Domani ore 17 e 21: Replica.
Prossimamente: RADIOSCOPIA

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
SABATO, 11 — Ore 21: Debutto della Compagnia Scarpetta:
'A fortuna 'e Feliciello
Commedia Musicale

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
SABATO, 11 — Ore 21: Serata in onore di Costantino Lombardo.
Vita d'Artista

VALLE — Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci — Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINE[illegible] dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. [illegible] ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

Ultime notizie e informazioni

Per un Istituto interalleato dei cambi

PARIGI, 11 maggio.

Dal novembre i corsi del cambio italiano hanno subito un lieve miglioramento. Ma la crisi è sempre acuta, sempre impressionante. Nella colonia di Parigi alcuni studiosi di materie economiche e finanziarie hanno cercato le cause di tale fenomeno e considerata qualche possibile soluzione del grave problema. Il Presidente della Camera di commercio italiana s'occupò della questione nella sua relazione di fine d'anno. Ora è l'*Association Italo-Française d'expansion économique* che cerca un mezzo pratico per ottenere il miglioramento del nostro cambio.

L'egregio avv. Maurizio Sicoré, che fa parte dell'ufficio di presidenza di tale Istituto ed è consulente legale dell'Ambasciata d'Italia, da me pregato di dirmi come la suddetta Associazione tenti di risolvere la importante questione, mi ha date le seguenti spiegazioni:

— Le condizioni del cambio italiano preoccupano l'Associazione sin dalla sua fondazione. Si pensò che tali condizioni erano incompatibili con i principî di stretta unione cui deve ispirarsi l'Intesa per conseguire la vittoria. Lo stato deplorevole del cambio italiano compromette notevolmente le forze di resistenza interna del paese e costituisce una causa di debolezza che estende i suoi effetti a tutti gli alleati, in ragione della solidarietà che li unisce.

« L'eminente uomo di Stato che presiede ora ai destini della finanza italiana, l'on. prof. Nitti, ha mostrato di preoccuparsi di questo stato di cose costituendo l'Istituto Nazionale dei cambi. Ma un provvedimento di carattere interno non poteva rimediare a un male dovuto a cause per la maggior parte esterne.

« Accordi internazionali sul cambio sono già stati conchiusi e hanno dimostrato che non era impossibile di ottenere un risultato con tal mezzo. I cambi franco-inglese, anglo-americano e franco-americano si sono stabilizzati in seguito ad accordi formali intervenuti. L'Associazione ritiene urgente che l'Italia non resti più a lungo scartata da simili accordi affinchè sia, non solo nell'interesse suo ma anche nell'interesse dei suoi Alleati, arrestata una crisi che minaccia di produrre effetti disastrosi sull'economia nazionale.

« Per contribuire al conseguimento di tale scopo l'*Association Italo-Française* con articoli nel suo Bollettino, con riunioni da essa provocate di uomini politici e di finanzieri francesi e italiani, con pratiche presso le personalità da cui può dipendere una decisione al riguardo, ha cominciato e continuerà un'ardente campagna.

« Avemmo la soddisfazione di vedere riuniti alla nostra sede personalità come il Ministro Crespi, il conte Bonin-Longare, Regio ambasciatore, il senatore Mougeot, antico ministro, il distinto economista e finanziere Raphaël Georges-Levy, il Consigliere di Stato on. comm. Giuffrida, il noto economista Yves Guyot ecc. ecc.

« Le conclusioni di questa adunanza furono che il solo rimedio praticamente attuabile e certamente efficace, sarebbe la creazione di un *Istituto Interalleato dei cambi*, il quale realizzerebbe l'unità finanziaria dei paesi alleati.

« Abbiamo avuto la soddisfazione di poter esporre verbalmente le nostre idee al signor Crosby, delegato del Tesoro americano in Europa, e di trovarlo favorevolmente disposto a accoglierle.

« Speriamo che tutto questo porti i suoi frutti e che la solidarietà degli Alleati cessi di essere sul campo economico una vana parola. »

Ecco quanto mi ha dichiarato l'avv. Sicoré.

Debbo aggiungere tuttavia che in alcuni ambienti finanziari ed economici il rimedio ideato dall'*Association Italo-Française* lascia alquanto scettici. Il fenomeno del deprezzamento della nostra moneta, si osserva, non potrà scomparire che fra molti anni, quando cioè il nostro paese, con la produzione industriale e agricola, col commercio, con l'emigrazione, sarà ritornato ricco. A tali fini debbono essere rivolte le energie italiane.

Comunque, tutti gli sforzi sono lodevoli: anche quelli degli studiosi che cercano di ottenere il concorso dei paesi alleati per avvicinarsi alla soluzione del grave problema.

G. G. SARTI.

Il porto di Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane, nel gabinetto del Ministro del Tesoro, è stata firmata la convenzione per la concessione al Comune di Roma della costruzione e dell'esercizio del porto di Ostia Nuova.

Sono intervenuti: per lo Stato i ministri Nitti e Dari ed il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, on. Reggio; per il Comune, il Sindaco principe Colonna; per la Provincia, il duca Lante, presidente della Deputazione provinciale.

Hanno inoltre firmato come testimoni: l'assessore com. ing. Paolo Orlando, l'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, senatore Venosta; il direttore generale della Cassa medesima, comm. Galli; il comm. Melis, direttore generale al Ministero del Tesoro; il senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di commercio; il gr. uff. Genovesi, vicepresidente del Comitato nazionale Pro Roma Marittima; il cav. Ferretti, segretario del Comitato anzidetto; il cav. uff. Fontana e l'ing. Cerretti del Comune di Roma.

L'opera, la cui attuazione sodisferà una antica aspirazione della Capitale, coronando degnamente il lungo e tenace apostolato del comm. Orlando, benemerito presidente del Comitato nazionale Pro Roma Marittima, costerà, secondo le previsioni del progetto comprendendo il solo primo gruppo dei lavori, circa 47 milioni che il Comune anticiperà salvo rimborso del 50 per cento da parte dello Stato e del 10 per cento da parte della Provincia, come per legge.

La efficienza del porto sarà tale da consentire, ad opera del tutto compiuta, un movimento annuo di circa un milione di tonnellate.

Il nuovo porto, collegato più tardi col Tevere mediante un canale navigabile, già progettato in via di massima, verrà senza dubbio a soddisfare largamente e utilmente le esigenze commerciali della Capitale.

Distintivo di guerra pei ferrovieri

Sappiamo che su proposta del Ministro dei Trasporti, sen. Riccardo Bianchi, è stato firmato dal Re il decreto che istituisce uno speciale distintivo di guerra per i ferrovieri.

I piroscafi in legno

Su proposta del Ministro dei Trasporti è stato firmato un decreto luogotenenziale che concede compensi e facilitazioni fiscali per la costruzione e l'esercizio dei piroscafi in legno.

Per i Giudici conciliatori

Il *giornale militare* pubblica nuove disposizioni riguardanti i giudici conciliatori. Sulla indispensabilità dei giudici conciliatori, che costituisce la base della concessione della loro dispensa dalla chiamata alle armi si richiede un certificato del Procuratore del Re.

Un passo dell'Intesa verso l'Olanda

LONDRA, 11.

La «Morning Post» ha da Amsterdam, in data 10 corrente: i Ministri dell'Intesa hanno fatto un passo collettivo presso il Ministro olandese degli affari esteri, relativamente all'accordo tedesco-olandese, accennando specialmente all'uso da parte della Germania della ferrovia Dalheim-Hamont. I Ministri dell'Intesa rilevano i pericoli che possono derivare all'Olanda per il fatto del transito delle merci tedesche. Purtuttavia per il momento l'Intesa non intralcerà l'applicazione dell'accordo e si asterrà dal prendere qualsiasi misura contro l'Olanda.

Elogi all'aviazione italiana

PARIGI, 11.

Il generale Verraux nell'*Oeuvre* saluta con entusiasmo i felici risultati ottenuti recentemente in Italia con l'impiego dell'aviazione in massa.

Burzeff parla dei bolscevichi

PARIGI, 11.

Il corrispondente del *Matin* da Stoccolma telegrafa: « Ieri Vladimiro Burzeff mi ha fatto chiamare. Quando lo vidi provai una viva commozione, riconoscendo a stento in quest'uomo invecchiato il focoso rivoluzionario che mi ricevette nel disordine di una stanza opaca di studente russo, ingombra di giornali, di libri e di opuscoli rivoluzionari. Egli mi ha detto: « Da sei mesi sono costretto a tacere. Ora che per la terza volta lascio la Russia come emigrato, posso finalmente parlare. Se sapeste quanto ho sofferto non potendo fare giungere in Francia e in Inghilterra alcune delle mie idee. Quando nel novembre scorso Trotzki mi fece arrestare, dichiarò apertamente di volermi chiudere la bocca e ci riuscì. Ma oggi che posso riaprirla scongiuro la Francia, l'Inghilterra e l'Italia di non entrare in trattative coi bolsceviki e di non lasciarsi ingannare dalle blandizie di Trotzki. Se verrà costituito l'annunziato esercito rosso, non marcerà contro i tedeschi, ma contro i patrioti russi sinceri alla causa dell'Intesa. Lenin e Trotzki hanno venduto e tradito la Russia. I bolsceviki sono ancora al potere perchè la Germania ha bisogno di loro per perpetuare la decomposizione della Russia. Ma ciò non vuol dire che abbiamo perduto ogni speranza. Siamo sicuri di sbarazzarci dai bolsceviki presto o tardi e allora le democrazie occidentali ritroveranno in Russia un'amica devota. Ma occorre che la Francia, l'Inghilterra e l'America e la Italia si ricordino quale è stato e quale è ancora il partito dei bolsceviki ». Si apprende che il generale Semlnoff dopo la sua uscita dalla Manciuria ha avanzato in direzione del lago di Baikal per 200 km. Lungo la Transiberiana ha occupato sette stazioni ferroviarie.

Il nuovo presidente del Portogallo

LISBONA, 9.

Il nuovo Presidente della Repubblica portoghese dottor Sidonio Paes, eletto per suffragio diretto con più di 500 mila voti, è stato proclamato solennemente nella sede del Municipio di Lisbona.

Dopo la cerimonia, che fu brillantissima, ha passato in rivista le truppe in compagnia della Missione militare inglese. Nel Municipio il dott. Sidonio Paes ha tenuto un discorso dicendo che il Portogallo oggi più che mai è in perfetto accordo con gli alleati. Il Presidente fu molto acclamato dalla folla lungo tutto il percorso fino al suo ritorno in Palazzo. La rivista ha prodotto ottima impressione così nei portoghesi come negli stranieri, sia per la tenuta dei soldati sia per la ricchezza del materiale bellico e tutti augurano alla nazione una nuova epoca di grande prosperità.

Il Governo ha promulgato un decreto di amnistia generale per i reati politici.

Per conciliare gl'irlandesi e il governo

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Londra: Nei circoli ufficiali si dice che monsignor Fallon, vescovo del Canadà, sarebbe incaricato di una missione di conciliazione fra gli irlandesi ed il Governo.

* * *

LONDRA, 9.

Parlando in una riunione pubblica il generale Mahon, comandante in capo delle truppe in Irlanda, ha confermato la notizia che egli lascia l'isola.

Attorno al caso Parodi

GENOVA, 11.

Perdura vivissima l'impressione per l'arresto del comm. Parodi.

L'importanza del ricco industriale era tale, e sì larga la sfera delle sue operazioni, che nessuno avrebbe potuto sospettare che egli fosse capace di delinquere.

Altri arresti

Il *Lavoro* scrive:

Per la città è corsa voce di altri importanti arresti, fra cui non si esclude vi sia qualche commendatore. Abbiamo voluto informarci a fonte diretta, ma ci è stato escluso in modo assoluto.

Per debito di cronaca, diamo l'una e l'altra informazione, quantunque la smentita ci lasci dubbiosi, aggiungendo che una persona assai addentro alla losca faccenda ci diceva: « si va adagio per stabilire le precise responsabilità perchè *questa gente si è premunita bene* ».

Molte cose avremmo da aggiungere; ma, come si è detto, ci è vietato dirle ».

Superata la prima impressione di stupore per l'arresto del comm. V. E. Parodi, si va facendo strada un certo senso d'incredulità, riguardo alla sciente colpevolezza. Non vogliamo accennare al pretesto, da altri raccolto, che egli abbia apposto delle firme senza sincerarsi di ciò che firmava, come spesso accade a chi copre altissime cariche, perchè questa presunta giustificazione è troppo puerile.

Vi sarebbe invece una ragione apparentemente più valida — e cioè che il Parodi, ricchissimo, non si poteva compromettere per un lucro relativamente assai esiguo, come era quello che poteva derivargli dal clandestino commercio della juta. Chi è ricco a milioni, non può esporsi a grave rischio per poche centinaia di migliaia di lire. L'osservazione, in sè, è giustissima, e tale da infondere il dubbio più ragionevole. Senonchè, nel caso specifico, essa è totalmente distrutta appena si fissano bene le date della rapida e grande fortuna del Parodi.

Appena noi uscimmo dalla neutralità che questa fortuna salì, vertiginosamente, mercè il commercio delle navi ch'egli potè compiere anche in conseguenza dell'altissima e delicata carica di fiducia che ricopriva. Ma prima d'allora, quando cioè egli si sciolse dalla ditta *Angelo Parodi e F.*, il suo capitale aveva proporzioni assai modeste. Ora fu precisamente in quell'epoca che cominciarono i brogli della *Corderia Ligure*, che si verificò l'episodio dell'incendio, e si attivò l'esportazione della juta. Dunque l'eccezione sollevata da alcuni, non regge perchè in quel tempo, non solo il Parodi non era ricco, ma era invece assillato dal desiderio intenso di diventarlo e presto, ciò che può essere stimolo a non guardare tanto per il sottile.

Del resto, tra le varie, si potrebbe citare un'altra prova a testimoniare che in altri tempi il Parodi, assillato e ben lontano dal prevedere l'improvviso colpo di fortuna che doveva venirgli dalla guerra, corresse dietro ad affari abbastanza modesti e non strettamente commerciali. Si ricorderà la viva discussione agitatasi alla Camera, console Giolitti, intorno alle nuove convenzioni marittime.

Era in esame il progetto Piaggio che aveva tutte le probabilità dell'approvazione, quando la Banca Commerciale, che agiva per conto di un gruppo facente capo alla *Navigazione Generale Italiana* volle presentare un altro progetto, noto col nome di Pejrce-Parodi. Incaricato di redigere il progetto e di fare tutti i passi necessari a prepararsi una buona accoglienza, fu appunto il Parodi.

Il progetto naufragò, ma qualche tempo dopo il Parodi richiese alla *Navigazione Generale Italiana* la somma di mezzo milione per le sue prestazioni, contentandosi poi, dopo aver fatta regolare citazione, di poco più di centomila lire. Come si vede, vi fu un tempo in cui anche i piccoli affari non erano trascurabili per il commendatore. Con ciò noi non intendiamo entrare nel merito dell'accusa odierna: soltanto ad evitare che si accreditino opinioni basate su errori di fatto e di tempo, abbiamo voluto ristabilire la verità, la quale dimostra luminosamente che nel Parodi vi era allora la possibilità a delinquere.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica i seguenti decreti:

Decreto luog. circa il divieto di esportazione dal Regno delle pietre pomice di ogni sorte.

Decreto luog. relativo all'aumento dei limiti massimi dello stipendio, o salario per affitto delle case economiche dei ferrovieri.

Decreto luog. col quale per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere mutui di favore ai comuni del Regno per sovvenzionare istituzioni di beneficenza, aventi per iscopo il ricovero e la cura degli infermi.

Mene pacifiste tedesche in Svizzera

LONDRA, 10.

La stampa inglese parlando del nuovo intrigo pacifista che il nemico si disponeva a inscenare, fece allusione all'attività sospetta di cui davano prova in Svizzera alcuni agenti del nemico, compreso il Ministro tedesco dott. Solf, che è il capo del dicastero delle colonie. Costoro cercavano soprattutto d'influenzare un amico personale del Presidente Wilson, che da molti mesi risiede in Svizzera e sembra incaricato di seguire da quell'eccellente osservatorio le tendenze del campo nemico. Il nome di costui è stato più volte accennato anche nei circoli politici e giornalistici romani. E' il prof. Heron, autore di un libro intitolato: *La minaccia della pace.*

Oggi, in base alle franche dichiarazioni fattegli dallo stesso Heron, l'inviato speciale del « Daily Mail » in Svizzera, il prof. Sefton, fornisce interessanti particolari su questi tentativi tedeschi. Il 13 aprile scorso si presentò al prof. Heron il prof. Quidde di Monaco, amico di Hertling, accompagnato dal pacifista olandese dott. Yong van Beek, dichiarando di parlare a nome del Cancelliere tedesco e del Ministro degli Esteri tedesco.

Quindi assicurò Heron che il partito della pace al Reichstag era sul punto di ottenere il predominio in Germania e perciò l'invitava a preparare Wilson a sfruttare questo fortunato evento.

Invitato a definire le condizioni di pace, dichiarò che la Germania era pronta ad accordare all'Alsazia-Lorena l'autonomia entro però i confini dell'impero tedesco ed a patto che gli Alleati non sollevassero la questione dell'Alsazia Lorena alla conferenza della pace. I trattati di pace di Brest Litowsky dovevano essere riconosciuti validi, ma alla conferenza della pace si sarebbe consentito agli Alleati di proporne la revisione e la Germania avrebbe potuto indursi a fare certe concessioni. Dopo la guerra non doveva assolutamente esservi nessuna guerra economica contro la Germania. Le colonie tedesche dovevano essere restituite.

Quidde poi sostenne che la presente offensiva non doveva essere considerata come un'azione militare ma piuttosto come uno sforzo finale da parte dei tedeschi per ottenere una pace durevole.

Heron si rifiutò di farsi trasmettitore di simili proposte, dichiarando che in luogo di suscitare uno spirito di conciliazione esse non avrebbero servito che a riaffermare la decisione americana di battere i perfidi autori delle proposte stesse e dichiarava un'ipocrisia il sostenere essere una mossa di pace mandare al sacrifizio due milioni di uomini e bombardare le chiese e gli ospizi parigini.

Quidde si ritirò piangendo. Ma la settimana seguente Heron fu assediato da nuove insistenze e quando rifiutò di ricevere gli emissari, questi lo perseguitarono anche per telefono, implorando che gli Stati Uniti prestassero ascolto alla Germania.

Fra gli emissari vi era Solf, Ministro delle Colonie, poi un alto funzionario amico del magnate armatore Ballin, poi il conte Mensdorff ex-ambasciatore austriaco a Londra. Heron fu assai esplicito, ma tutti gli emissari continuarono a insistere perchè trasmettesse le loro proposte al Presidente Wilson, dichiarandosi convinti che gli Stati Uniti volevano la pace.

Heron replicò che invece gli Stati Uniti non desiderano la pace ma intendono lottare fino alla vittoria. Gli emissari osservarono che assumendo questo atteggiamento egli, Heron, avrebbe distrutto le possibilità di pace.

— E' precisamente il mio scopo — rispose il professore americano, il quale aggiunse essere convinto che finalmente gli emissari tedeschi debbono essersi veramente persuasi che gli Stati Uniti intendono perseverare nella lotta fino al trionfo finale.

Oggi tutti gli emissari sono tornati in Germania, meno Solf, che si trova in un'ospedale a Berna, ammalato di enterite.

Sembra che i giornali tedeschi abbiano cominciato a denunziare Heron come uno spregevole apostolo dell'americanismo, inviato in Svizzera per incitare la rivoluzione in Germania.

Corsi motoristi per aeroplano

Sono aperti corsi continuativi per la formazione di motoristi di aeroplani. Possono partecipare ai detti corsi, ad esclusione dei sotto ufficiale di carriera, tutti i militari, mobilitati e non, purchè non superino i 35 anni di età, abbiano almeno frequentato la quinta classe elementare ed abbiano conoscenza del funzionamento dei motori in genere, o dimostrino con documenti, di qualsiasi natura speciale attitudine a seguire il corso di cui sopra.

Le domande in carta libera devono essere presentate ai propri Comandanti di Deposito o di Corpo e da questi trasmesse direttamente al Commissario Generale per l'Aeronautica in Roma.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Riveri, promosso maggiore generale.

Tenenti di fanteria trasferiti nei carabinieri: Grassini, De Rienzi, Abruzzese, Chirico, Casel.

Tenenti di cavalleria trasferiti nei carabinieri: Mapelli, Imperiale.

Ferrè, colonnello, è nominato comandante legione Ancona — Monaco, id., è nominato comandante legione Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Poggi, tenente colonnello — Pazzi, capitano: collocati a riposo — De Angelis, colonnello, collocato in ausiliaria.

Tenenti colonnelli collocati in congedo provvisorio: De Negri, Chiericoni.

Bresciani, capitano, collocato in ausiliaria — Vertua, tenente, promosso tenente in servizio attivo revocando decreti antecedenti — Gennai, tenente, nominato tenente in servizio attivo revocando decreti antecedenti — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Martinallo, Giani, Salvaneschi, Dei (81 fant.), Arcidiacono, Cavalli Molinelli, Bonasi, Carboni, De Rosa, Invernizzi, Valentini, Galeazzo — Capit. promossi magg.: Camprini, Bruno, De Luca, Ughi, Buglioni di Monale, Ghemi, De Marchi, Lo Re, Marchini, Delsignore, Fabris (a scelta), Bonatelli (a scelta) — Tenenti promossi capitani: Ferrati, Giacanelli, Leone, Malinconico, Arrigoni, Laricchiuta, Salcili, Sensino, Sannoni, Fancamo, Fontemaggi, Giacchery, Fantasi, Valletta, Randaccio, Corri, Manno, Carbonari, Di Girolamo, Caccese, Toldo, Natale, Belotti, Ceruffi, Garrone, Paolini, Serra, Di Dino, Interlandi, Bodoro, Palombo, Girolimoni, Bellani, Biava, Balestra — Sottotenenti promossi tenenti: Ferri, Bollardi, Carbonara, Paolino, Pezzini, Cannata, Boman, Izzi, Douglas-Scotti, Cattaneo, Operti, Lidonnici, Ubaldi, Favina, Cavaliorta, Costa, Russo, Ianne, Barabino, Carrasson — Ferraris, colonnello in aspettativa è richiamato in servizio — Spachet, Bommiani: promossi a scelta — Ginocchio, maggiore, collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEL GENIO

Sottufficiale nominati aspiranti: Danese, De Vittorio, Giacomoni.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Savoia, ten. col., rientra nell'arma del genio e destinato 2 genio — Tassfore, cap. 3 artigl., è trasferito nel corpo aeronautico (comandato Commissariato generale aeronautico).

CORPO SANITARIO MILITARE

Moro, ten. col., è promosso colonnello — Draeco, promosso maggiore — Marzocchi, tenente col., è collocato a riposo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Del Monaco, ten. col., è collocato a riposo — Pugliese, tenente, promosso capitano — Persani, promosso a scelta.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Biagini, maggiore, è collocato a riposo — Tenenti promossi capitani: Dariucci Mio, Pellegrino, Orana.

Nella Magistratura

Stiffoni, cons. Corte d'appello di Venezia, è collocato in aspettativa — Chinni, pres. di Tribunale, è collocato a riposo — Del Prato presid. Tribunale di Breno è collocato in aspettativa — Oliva, proc. del Re a Chieti, è collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi — Sannia, pretore a Civitavecchia, è tramutato a Occhiobello — Santambrogio, pretore a Ponte San Pietro, è tramutato a Salò — Monone, pretore a Soave, è tramutato a Verona — Sassi, pretore a Montefalco è tramutato al 2. mandamento di Treviso — Tiburzio, pretore a Appiano, è tramutato a Cantù — Pinter, pretore a S. Antioco, è tramutato a Quartu Sant'Elena — Scanga, pretore a Pola, è tramutato al tribunale di Cosenza — Ronio, giud. nel tribunale di Cosenza, è tramutato al tribunale di Forlì — D'Agostino proc. gen. di Corte d'appello è confermato nella aspettativa — Messina, cons. della Corte d'appello di Catanzaro è tramutato a Napoli — Sergio cons. di Corte d'appello, pres. del Tribunale di Catanzaro — Binetti, sost. proc. a Ancona, è tramutato a Napoli — Caruso, proc. del Re a Melfi, è nominato sost. proc. alla Corte d'appello di Ancona — Dore, giud. del tribunale di Roma, è collocato in aspettativa — Marangoni, sost. proc. del Re a Verona è collocato in aspettativa — Schioppa, giud. nel tribunale di Montepulciano, in aspettativa per infermità è richiamato in servizio, e destinato al tribunale di Roma — Tempesta, giud. tribunale di Napoli, è tramutato al tribunale di Roma — Giorgi giud. nel tribunale di San Miniato, è tramutato al tribunale di Roma — Alicino giudice nel tribunale di Avezzano, è tramutato al tribunale di Roma — Alfieri pretore a Monte S. Maria, è tramutato al tribunale di Biella — Vannucci, giud. nel tribunale di Bergamo, è tramutato al tribunale di Bologna — Sannia pretore a Occhiobello, è applicato alla Regia procura di Roma — Singlitico pretore a Taverna, è collocato in aspettativa — Zonchello sost. proc. al tribunale di Roma, è tramutato al tribunale di Vallo della Lucania — Ambrosini, sost. proc. al tribunale di Roma, è tramutato al tribunale di Torino — Angeloni, pretore a Campagnano, è nominato sost. proc. del Re al tribunale di Roma — Tomasi sost. proc. al tribunale di Como, è tramutato al tribunale di Roma — Manzoni, sost. proc. al tribunale di Rieti, è tramutato al tribunale di Roma — De Sanctis, sost. proc. al Tribunale di Spoleto, è tramutato al tribunale di Roma — Gazzelle, sost. proc. al tribunale di Lucera, è applicato al tribunale di Roma.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'11 maggio 1918

Ruota					
Bari	58	24	83	40	70
Firenze	1	64	44	11	13
Milano	15	78	20	18	62
Napoli	41	57	67	5	15
Palermo	18	9	20	6	70
Roma	71	45	86	37	34
Torino	63	25	78	32	80
Venezia	74	35	7	31	20

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.